ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	42 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Direzione ed Amministrazione Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE ... Pubblicità ... — ROMA - Via Tritone ...

TRIBUNA — C. c. p. — 31 dicembre 1915 — Ministero dell'Interno — ROMA

Anno XXXIII — Venerdì 18 Giugno 1915 — ROMA — Venerdì 18 Giugno 1915 — Num. 168

Nostra areonave bombarda il nodo ferroviario fra Trieste, Lubiana e Pola

Il sommergibile "Medusa„ silurato in Adriatico - Fortunati scontri in Carnia e sull'Isonzo

Dove si decide la guerra italiana

Per informazioni che giungono alla stampa dei paesi neutrali, nei circoli politici ed ufficiali di Vienna, che in un paese come l'Austria sono ormai una sola cosa, non si nascondono le difficili condizioni in cui la Duplice Monarchia si trova militarmente sul confine italiano. Ma si aggiunge: — Quello però che possa accadere nel Trentino e nella Carnia, lungo l'Isonzo o nell'Istria o anche in Dalmazia, conta poco: non è là che si vince la guerra contro l'Italia, ma altrove...

Si vince, o si perde, aggiungiamo noi, convinti anzi della assoluta sicurezza del secondo termine per conto dell'Austria. A parte questo però, l'argomentazione austriaca merita di essere presa in piena considerazione, sia per correggerne le esagerazioni, sia per riaffermarne quel nucleo centrale di verità che, a nostra opinione, essa contiene.

Quando gli austriaci affermano che la guerra con l'Italia non si vince — o non si perde — sul nostro confine, insinuano nella loro affermazione un concetto di dispregio, per la cura radicale del quale noi possiamo lasciare, con perfetta fiducia, mano libera ai nostri allegri soldati! Perchè questa colossale guerra è anche una grande, pietosa opera di salute, pietosa anche se assume le più terribili forme chirurgiche, per guarire o estirpare dall'anima teutonica, viva essa cattolicamente in Baviera ed Austria o luteranamente in Prussia, quei lumori maligni dell'orgoglio e della fatuità, che l'hanno resa così pericolosa, non solo altrui, ma anche e in primo luogo a sè stessa...

Ma, sfrondata di queste malignità, l'affermazione aulica viennese rimane fondamentalmente vera: la guerra con l'Italia non si vince sull'Isonzo o nel Trentino, come però la guerra con Russia non la si vince sul Dniester e la Vistola, e quella con la Fracnia in Alsazia-Lorena, o quella con l'Inghilterra nelle Fiandre, e così di seguito. Queste quattro o cinque o sei guerre che siano, non si vincono insomma ognuna nel suo teatro separato o delimitato, anzi ognuna deve essere vinta ripetutamente nei diversi teatri, perchè nè una vittoria nostra nè una vittoria francese o russa avrebbero una virtù decisiva, quando il loro effetto fosse bilanciato da un successo avversario in un altro teatro. Di questa guerra si può quasi dire, per ricordare una vecchia imagine di Giordano Bruno, che essa è come un circolo che ha la sua circonferenza da per tutto e il suo centro in nessun luogo... Certo vi è una gradazione d'importanza per i diversi teatri, sia per il numero delle forze che vi sono impegnate, sia per la maggiore immediatezza e importanza degli effetti di una vittoria o di una sconfitta da una parte o dall'altra. Per tutti questi rispetti messi assieme, il teatro che primeggia di gran lunga su tutti è quello che dalle Fiandre discende alla Svizzera, e la ripercussione dei suoi successi o delle sue sconfitte sarebbe più profonda per tutti gli altri fronti. In questo senso il teatro italiano, per le difficoltà e complicazioni del suo confine e la maggiore lontananza da centri vitali del nemico, rimane, per ora, in seconda linea, e coopera all'azione comune non tanto per gli effetti immediati dei suoi successi, quanto perchè serve ad attrarre ed assorbire sempre più le forze del comune avversario. Scriviamo intenzionalmente *per ora*, perchè nello stesso sviluppo delle sue operazioni questo teatro potrebbe, a un certo momento presentare nuove, gravissime minaccie al nemico, e passare così in prima linea su tutti gli altri.

Ad ogni modo, — ed è questo il punto a cui intendevamo mirare — quella che noi chiamiamo la « guerra nostra » non può assolutamente, per le sue stesse ragioni e per i suoi svolgimenti, rimanere una guerra quasi esclusivamente nostra, e cioè separata dalle altre. La guerra che noi combattiamo oggi sulle Alpi, è anche guerra altrui, e si confonde con quelle che Francia, Russia, Inghilterra combattono su zone così diverse, come d'altra parte diventa pure guerra nostra, per le necessità e la sicurezza dei rifornimenti, e si confonde con la guerra nostra alpina, quella che l'Inghilterra combatte per il dominio dei mari. E se questo è già vero per le mutue interdipendenze delle semplici operazioni militari per terra e per mare, tale verità si fa più profonda, da contemporanea diventa storica quando la si consideri nella luce degli scopi della guerra stessa.

E' stato detto ripetutamente, nei mesi scorsi, che l'entrata in guerra dell'Italia, dalla parte degli Alleati, avrebbe avuto, per essi, fra l'altro, il vantaggio di abbreviare la guerra, di condurla più rapidamente, forse in questa stessa stagione, alla sua inevitabile conclusione. Ora io non so se questa previsione corrisponda veramente e in tutto alle condizioni militari a cui, dopo dieci mesi, l'immane conflitto era ridotto: ad ogni modo noi dobbiamo augurarcelo, tanto per senso egoistico nostro, che per quel senso umanitario che si estende fino ai nostri avversari. D'altra parte noi non dobbiamo nasconderci che, quali si siano i suoi effetti militari, la nostra entrata nel conflitto ha introdotto in questo nuovi e grandiosi problemi politici di difficile soluzione già per se stessi, e che quindi, rendono ancora meno facile la soluzione del generale problema europeo. Perchè, se l'Italia poteva soddisfarsi ad una soluzione assai parziale dei suoi problemi nazionali e strategici, sia per terra sia sull'Adriatico, quando questa avesse potuto avere luogo mediante gli accordi contemplati dall'art. 7 del trattato della Triplice; oggi, dopo essere stata costretta a trarre la spada e ad affrontare sacrifizii immensi, è evidente che la soluzione di questi problemi deve assumere ben diversa forma, e da politici e diplomatici diventare storici, cioè definitivi. Ma questo implica una diminuzione dell'Austria, e traverso ad essa delle ambizioni tedesche che traverso l'Austria marciavano al Mediterraneo, — tale da superare la perdita di più vasti territori al nord e ad oriente, ed a cui l'Austria, e forse dietro ad essa la Germania, non si acconceranno se non quando ogni ulteriore resistenza sarà vana. Nell'Istria e nella Dalmazia, l'Austria, in ciò scolta avanzata della Germania, aveva per sè quei massimi baluardi di offesa da cui muove il volo delle ambizioni prima, delle conquiste poi; la grande via di sfogo per l'espansione propria e dell'alleata. E l'Austria non potrà rinunciarvi che quando ridotta ormai allo stremo; e la Germania non potrà accettare la rinuncia che quando la sua mente, per le esperienze di questa guerra, si sarà piegata ad una totale revisione, ad un radicale mutamento delle sue idee e delle sue ambizioni.

Con l'entrata dell'Italia nella guerra il problema austriaco, che la Russia non considerava prima che per un lato, e che Inghilterra e Francia tendevano ad evitare, è stato posto nella sua forma più decisiva. Per ciò l'intervento dell'Italia, anche più che strategicamente, ha ingrandita la guerra politicamente; e quella che politicamente è una grande guerra non può essere guerra piccola o secondaria nelle operazioni militari. Non vedere, non comprendere questa verità, sarebbe essere ciechi della mente, avere il cervello asuefatto troppo alle cose mediocri perchè sia ancora capace delle grandi.

Noi dobbiamo, non solo vincere questa nostra grande guerra sui campi di battaglia; ma dobbiamo vincerla anche politicamente, per garantirci definitivamente nell'avvenire le nostre conquiste, santamente civili e nazionali, contro qualunque velleità di barbarica rivincita. E per raggiungere questa mèta, bisogna conseguire quella totale soluzione nazionalistica della situazione europea, a cui noi non possiamo arrivare, pure facendo la nostra parte speciale, che insieme agli Alleati; o, se meglio vi piace, gli Alleati insieme a noi.

Tutto il resto, anche quando riveste l'apparenza di modesto e di pratico, è illusione che può riuscire pericolosa. Perchè una lotta come l'attuale, in cui la vita europea è ormai ridotta ai suoi elementi primordiali, mentre ha ampio spazio per le cose grandi, non ne ha affatto per le piccole, che vi sono esposte anzi ai peggiori pericoli; secondo quella legge per cui in certi momenti e condizioni la pusillanimità è più rischiosa della temerità. Noi dobbiamo evitare i rischi dell'una e dell'altra: ma bene valutando gli scopi a cui miriamo, farci esatta ragione dei mezzi che dobbiamo usare.

O. Malagodi.

Nuovo Prestito Nazionale

al 4,50 per cento

(VEDI IN QUINTA PAGINA)

Un dirigibile italiano danneggia Divaccia

Il "Medusa„ affondato

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Un nostro dirigibile, sorpassando campi trincerati nemici, ha ieri notte lanciato bombe di grande potenza sull'importante nodo ferroviario di Divaccia producendo gravi danni. L'aeronave è tornata incolume nonostante il vivo fuoco di fucileria e mitragliere del nemico.

Il sommergibile « Medusa » che aveva compiuto utili ed ardimentosi servizi di esplorazione, è stato silurato da un sommergibile nemico. Da comunicati austriaci risulterebbe che un ufficiale e quattro uomini dell'equipaggio sono stati salvati e fatti prigionieri.

THAON DI REVEL.

Trieste è congiunta a Lubiana da un tronco ad angolo retto Trieste-San Pietro di Carso che genera a Divaccia la linea per l'Istria: Divaccia-Pisino, Pola. Danneggiato il nodo ferroviario di Divaccia in modo considerevole, gli Austriaci finchè sono padroni di Trieste possono soccorrere Pola per la linea Trieste-San Giuseppe-Cosin; ma perduta Trieste e permanentemente interrotto il nodo di Divaccia, Pola non può più essere raggiunta dal nemico che per vie automobilistiche da Fiume. Bastino questi accenni aspiegare l'importanza del *raid* compiuto dal nostro dirigibile attraverso i campi trincerati del Carso, ed a consolarci facilmente, dal punto di vista militare, della perdita del povero *Medusa*.

La stazione di Divaccia è situata nella nostra cartina nel punto d'incontro ferroviario segnato sotto la fine del nome Sesana.

Questo *Medusa* era il capostipite di un felicissimo tipo di sommergibili, disegnato dal nostro Laurenti, e costruito nei suoi cantieri e dai fratelli Orlando di Livorno in molteplici esemplari anche per l'estero. Con 180 tonnellate di dislocamento in emersione e 300 in immersione, il tipo *Medusa* faceva tredici nodi alla superficie e nove immerso, aveva due lanciasiluri e due torpedini di rispetto, e un raggio d'azione vastissimo, superiore a mille chilometri. Ne avevamo otto esemplari: *Medusa, Velella, Argo, Jalea, Fisalia, Zoea, Santina, Salpa*: per [illegible] che manca, c'è un po' più di lavoro per gli altri, ma c'è anche per essi un fervore nuovo e un acuto desiderio di vendicarlo.

Il comunicato del generale Cadorna

COMANDO SUPREMO, 16 Giugno 1915.

Si segnalano lungo tutta la fronte fortunati scontri col nemico; a Zugna Torta e Brentonico, in Val d'Adige; al Passo di Fedaia e a Monte Piano in Cadore; nel tratto di cresta dal Pal Piccolo al Pal Grande; in Carnia, ove il nemico da qualche giorno va reiterando gli sforzi; in vari punti lungo l'Isonzo, dove le nostre truppe stanno consolidando i successi ottenuti.

Particolare importanza deve attribuirsi all'azione sviluppata nella zona di Monte Nero dalle nostre truppe alpine, alle quali era stato affidato il compito di snidare il nemico dai suoi appostamenti, lungo le aspre balze che si appoggiano da settentrione alla vetta principale. L'operazione iniziata nella notte con un'ardita e difficile scalata di roccie, si esplicò all'alba in un impetuoso attacco coronato da completo successo. E' accertata finora la cattura di trecentoquindici prigionieri, tra i quali quattordici ufficiali, e altri ancora sono annunziati.

Generale CADORNA.

Si comprenderà facilmente perchè il nostro governo non permetta la pubblicazione dei comunicati austriaci sulla guerra contro l'Italia. Questi comunicati sono fatti per uso interno degli Imperi centrali, e perciò imbottiti di falsi successi e di azioni che sono esistite soltanto nella fantasia del compilatore di Lubiana.

Il comunicato austriaco del 12 si decide però ad ammettere che gli italiani avanzano a poco a poco su Fiera di Primiero, Cortina d'Ampezzo e Borgo. Ma per fortuna, i nostri giornali hanno pubblicato da tempo le fotografie di Cortina d'Ampezzo con i soldati italiani dentro... E i soldati italiani avanzano anche su altri punti della frontiera. Ecco che ora hanno completamente riempito di bandiere tricolori tutto il saliente austriaco in Val d'Adige. Zugna Torta a 1257 m. è l'ultima cima di Coni Zugna, a un paio di chilometri da Mori, sulla riva sinistra dell'Adige. Per occuparla, i nostri devono aver avuto ragione del forte del Pozzacchio che, con quello già distrutto del Mattassone, sbarrava la Vallarsa. Sulla riva destra, essi sono giunti a Brentonico, che domina alle spalle di Mori la strada Mori-Arco-Riva, giù dall'Altissimo o su da Ala, superando linee successive di trincee fortemente presidiate.

Sapevamo che in Cadore i nostri erano arrivati sulla strada delle Dolomiti a Corte nella Valle di Livinallongo, fra il passo di Falzarego e quello del Pordoi. Ma oggi essi minacciano già alle spalle il Pordoi dal passo di Fedaia e una lunga metà della strada delle Dolomiti fra Cortina e Cavalese è virtualmente in loro possesso. Gli innamorati del Cadore conoscono tutti il passo Fedaia, uno dei più comodi e pittoreschi, per cui in 6 o 7 ore si va da Caprile in Italia a Canazei sulla strada delle Dolomiti, in Tirolo, come si diceva sino a ieri. Dallo stretto Serraj di Sottoguda, risalendo Val Pettorina, in poco più di tre ore si giunge al passo alto 2093 metri, e poi fra i ghiacciai del Marmolada e i picchi aridi del Mèsola e di Monte Padon, spessissimo sotto bosco, accompagnati sempre dallo scrosciare dell'Avisio, si scende a Canazei, precisamente dove finiscono gli interminabili « tourniquets » che dal passo del Pordoi conducono in Val Fassa. E' una zona turistica per eccellenza, nella quale anche gli alberghi, sebbene fondati tutti con denaro austriaco o tedesco, conservano spiccatissimo il carattere italiano. Secondo un vecchio pregiudizio gli alberghi italiani non rappresenterebbero la quintessenza del comfort; ma in Cadore, per raccomandare uno stabilimento, tutte le guide avvertono che è una « firstclass italian house » un « italian inn ». Ciò significa sopratutto che vi si mangia — o almeno vi si mangiava prima della guerra — semplicemente e sostanziosamente, il che ha una importanza considerevole per i turisti d'alta montagna.

I comunicati austriaci lo chiamano Monte Pian e quelli italiani Monte Piano. Ma il nome autentico, come lo diceva Carducci, è Monte Piana. S'innalza proprio a nord del lago di Misurina, ed è confinato ad ovest dalla valle fra Carbonin e Landro, nel qual tratto di strada si sprofonda il laghetto di Dürren. A nord confina con la valle del Rienz nero e ad est con la valle del Rimbianco, che sbocca nel Rienz nero. A sud confina con la valle Popena bassa.

Il Monte Piana è alto 2325 metri. Da Misurina offre una facilissima ascesa di due ore e al culmine forma un vasto ripiano, da cui deriva il nome, ondulato, un po' pendente verso mezzogiorno, donde si gode una vista meravigliosa. Verso sud-est spinge fino presso Misurina ed i Cadini, un dosso erboso, che finisce in colline, dette « le saline » perchè i camosci vi calano talvolta dai monti vicini per leccare una certa terra che ha per essi un gusto di sale.

Verso nord-ovest e a sud-ovest il monte piomba a picco nelle valli sottostanti. Il Piana ha tre insellature che da sud a nord sono la Forcella bassa per cui da Misurina si va alla malga di Rimbianco, la forcella di mezzo detta anche Forcella delle Saline, per cui di solito si sale il Monte, e la Forcella alta. Giganteggiano intorno il Sorapis, l'Antelao, le Tre Cime di Lavaredo, la Croda dei Bandoi il Picco dei Tre Signori, il Cristallo, il Pelmo, la Marmolada, il Civetta...

Il 20 agosto 1892, Giosuè Carducci durante la sua dimora nel Cadore salì il Piana. Alla morte del Poeta il dottor Ettore Tolomei direttore dell'« Archivio dell'Alto Adige », propose che su uno dei monti del Cadore sorgesse un ricordo: e che questo monte fosse il Piana. L'idea trovò largo appoggio presso la Società alpinisti tridentini e la Sezione cadorina del Club alpino italiano, ed il 12 settembre 1907 fu fatta l'inaugurazione del modesto monumento, formato d'una piramide alta tre metri, di rozzi massi simmetricamente disposti, poggiante sopra un zoccolo di pietre ed adorna di una lastra di marmo bianco con la scritta: « Carducci — 20 agosto 1892 ».

Sul Monte Piana — di cui sòlo una piccola parte è austriaca — domina il forte austriaco di Platzwiese: l'azione fortunata di cui parla il comunicato si riferisce probabilmente a quest'opera.

Il tratto di cresta dal Pal Piccolo al Pal Grande in Carnia è appunto il Freikopel. Esso deve avere per gli Austriaci una importanza singolarissima, se vi ripetono gli attacchi con tanto accanimento; qui si combatte sulla neve ad oltre 1500 metri d'altezza.

Ed anche fra la neve deve essersi svolto l'ultimo combattimento sulle falde settentrionali di Monte Nero: qui il Monte Vrata è alto 2012 metri, il Lipnik 1867, il Veliki Vhr 1767, l'Iavorcek 1540 e il Polonnick 1477. Questo versante conduce a Plezzo sulla strada del Colle del Predil ed alle fortificatissime chiuse di Plezzo. L'importanza strategica del successo è dunque evidente.

Il Re bacia i feriti

TREVISO, 17.—

Un nostro valoroso concittadino, reduce da Monte Nero, dove fu colpito da una fucilata alla testa, parlando in una lettera della brillante vittoria riportata colà dalle nostre truppe, tra l'altro scrive:

« Il mio reggimento combattè nella notte del 2 giugno dalla mezzanotte alle sei del mattino e si coprì di gloria in quattro impetuosi assalti alla baionetta. All'alba caddi ferito e fui trasportato all'ospedale di Caporetto. Colà fui testimone d'una scena che non dimenticherò mai: nella mattina stessa il Re venne all'ospedale da campo e visitati i feriti, tra i quali ero anche io, ci disse: « Bravi ragazzi, coraggio! ». Poi, chinatosi su ciascuno di noi, ci baciava commosso. Il Sovrano, quando ci lasciò, fu salutato da tutti noi con un formidabile: Viva l'Italia! Viva il Re! ».

Pei divieti di esportazione

SIRACUSA, 16, ore 23.15. — Avendo il Governo proibita l'esportazione di tutti i generi di prima necessità, tale proibizione generica colpisce i principali cespiti d'industria della nostra regione, come gli agrumi, le nocciuole, le mandorle. I produttori e gli esportatori delegarono il presidente della Camera di commercio e l'on. Giaraca ad interessare il Ministro di Agricoltura perchè si concilî il divieto di esportazione con gli interessi agricoli della nostra regione e il Ministro ha promesso di studiare il modo di provvedere.

Proclami austriaci ai nostri soldati

(Ufficiale). — **Si segnala un'altra manifestazione ridicola e volgare del nostro nemico. Palloncini sospinti dal vento verso le nostre posizioni, scoppiando a un dato momento, lasciano cadere proclami come quello di cui ecco il testo:**

« Soldati italiani: Vi si trascina con malizia in una guerra di conquista e di rapina. L'assalto a tradimento alle spalle degli alleati di ieri è immorale, è una viltà senza esempio nella storia e grida vendetta. La Provvidenza divina punirà ogni singolo di voi che darà aiuto ad una simile azione scellerata. Ognuno di voi in fede di Dio ed in fronte alla morte deve condannare un sì mostruoso delitto che col sacrificio del vostro sangue vuolsi commettere. Pensate alle tremende fatiche ed ai continui pericoli di vita che un Governo autocratico vuole imporvi! Pensate pure quale irreparabile miseria colpirebbe le vostre disgraziate famiglie con la perdita del loro sostegno! Perchè affrontate tanta sciagura quando esiste la possibilità di scampo? Approfittate di ogni occasione e arrendetevi ovunque vi si offrirà il momento propizio! Negate l'ubbidienza e seguite in massa l'esempio di tanti vostri buoni compagni che volontariamente sono venuti da noi e certamente non avranno mai a deplorarlo!

« Per le armi ed altro materiale da guerra che ci consegnerete, riceverete un premio: per ogni fucile completo corone dieci; per ogni mitragliatrice intatta corone cinquecento; per ogni cannone intatto corone duemila; per ogni aeroplano intatto corone duemila; per ogni cavallo corone centocinquanta.

« In Austria i prigionieri di guerra sono trattati bene; si trovano riuniti in gruppi nei villaggi; godono dunque piena libertà; ricevono un pasto sostanzioso e buono come per il soldato; e sono salvi da ogni pericolo.

« Non esitate! Accorrete in massa! Siate ben venuti! Date ampia diffusione a questa nota e incoraggiate tutti gli amici ».

Che nell'esercito austriaco, della cui scarsa compattezza morale abbiamo tutti i giorni le prove, si creda di poter provocare delle diserzioni nell'esercito italiano, è semplicemente ridicolo, e ciò comprova la grossolana mentalità del nemico.

A questi metodi e barbarici e infantili le nostre truppe rispondono come sempre, su ogni punto del fronte, con mirabili esempi di fulgido valore e di ardente patriottismo.

La situazione

Il comunicato di stanotte del gen. Cadorna registra una serie di successi italiani nel Trentino, in Cadore, in Carnia e sull'Isonzo: insomma in tutti i punti più attivi del nostro fronte. Le nostre truppe che, sulla riva sinistra dell'Adige, s'erano inerpicate fino a Coni Zugna, altura dominante da lontano Rovereto, si sono spinte combattendo fino all'estremità della catena, a Zugna Torta, che sovrasta immediatamente su Rovereto, a pochi chilometri da questa città. Un progresso altrettanto notevole è stato conseguito sulla riva destra dell'Adige, tra l'Altissimo e Rovereto, presso il villaggio di Brentonico.

Un altro scontro fortunato ha avuto luogo al passo di Fedaia, valico per cui dalla valle d'Agordo, alle sorgenti del Cordevole, si passa alla strada austriaca delle Dolomiti Falzarego-Pordoi-Val di Fiemme. Le nostre truppe alpine e la nostra artiglieria che da Monte Piano — testata di Val d'Ansiei — dominano la via nemica di Toblach e tengono in rispetto i forti austriaci di Schluderbach e del Carbonin che ne sbarrano l'accesso.

Sull'Isonzo le nostre armate d'offensiva smantellano e conquistano una dopo l'altra tutte le linee dei trinceramenti nemici che rendevano formidabile il gruppo di Monte Nero. I nostri alpini hanno compiuto imprese che sembravano finora impossibili: scalare pareti di roccia, assalire il nemico fortemente trincerato in cima ad esse, attaccarlo, vincerlo, catturargli centinaia di prigionieri.

Dal comunicato odierno dell'ammiraglio Thaon de Revel si apprende che un nostro dirigibile ha bombardato con fortuna il nodo ferroviario di Divaccia, alle spalle di Trieste, stazione di congiunzione importantissima, perchè collega la ferrovia Trieste-Sesana-Lubiana con quella strategica di Pola. E' anzi la chiave delle comunicazioni che conducono alla maggiore piazza forte marittima di Pola.

Il nostro sommergibile *Medusa* è stato silurato nell'Adriatico: una parte dell'equipaggio è stato salvato.

Ciò che si vede

viaggiando nel Tirolo

PARIGI, 16.

Il *Matin* pubblica la prima corrispondenza del suo inviato speciale in Austria. La corrispondenza è datata da Vienna, maggio. L'inviato, passando da Zurigo, trovò la città svizzera in ebullizione, poichè a sera, nel grande viale diritto che collega la stazione col lago, la folla si precipitava attorno agli strilloni dei giornali che vendevano ad alta voce questa notizia: «La Camera italiana, ad una schiacciante maggioranza, s'è pronunziata in favore della guerra contro l'Austria». I numerosi tedeschi che abitavano a Zurigo, dopo aver letto ansiosamente il giornale, s'aggrupparono ai canti delle stradette, commentando con grande irritazione il voto del Parlamento di Roma. Ma alla Birreria Huguenin, l'orchestra intonava la *Marcia Reale* e l'*Inno di Garibaldi*.

Il corrispondente aveva molta apprensione nell'attraversare la frontiera che divide la Svizzera dall'Austria-Ungheria; perchè la polizia austriaca vede in ogni straniero una spia e diffida con terore d'ogni giornalista. La sua fobia contro la stampa è così grande ch'essa perseguita perfino i giornali della Svizzera tedesca; non tollera che la *Neue Zürcher Zeitung*, perchè il direttore, Giorgio Baumberger, è un pangermanista tedesco: dunque, un fratello. Traversando la frontiera, gli ufficiali incaricati dell'esame delle carte e dei passaporti dei viaggiatori si mostrarono assai cortesi; molto differenti, in questo, dagli ufficiali e dai commissari tedeschi che sono più rudi e sospettosi.

«Fino a Innsbruck, non si aveva ancora — alla fine di maggio — l'impressione di viaggiare in un paese in guerra. Feldkirch, Bludenz e le piccole stazioni che si attraversano erano indolentemente addormentate nel tepore del sole primaverile. Fiorite e verdeggianti, hanno conservato un aspetto amabile di piccole borgate tirolesi, protette dall'egida delle alte montagne. Solo, i posti dei soldati di *landsturm* che sorvegliano gli accessi alle stazioni, richiamano il viaggiatore alla realtà della guerra. Questi soldati — vecchi papà per lo più dalle lunghe barbe — portano l'uniforme grigia e il berretto piatto, bizzarramente confezionato. Il loro fucile è un'arma di vecchio modello: del 1880.

Malgrado la paura dello spionaggio, gli Austriaci han dimenticato di sopprimere lungo la strada ferrata certe indicazioni che un informatore militare non potrebbe trascurare. All'ingresso di ciascun tunnel, un cartello ne indica la lunghezza; alla testa di ogni ponte, oltre la lunghezza, si legge anche l'altezza dei pilastri e il diametro delle arcate; pilastrini bianchi, infissi lungo i binari ogni cento metri, danno a numeri visibili le distanze chilometriche che separano le città importanti. Nei campi, nelle praterie, le donne e ragazze dai piedi nudi, della testa coperta da un *foulard*, lavorano la terra, raccolgono le patate, tagliano il fieno e lo accumulano in file regolari per farlo seccare al sole. Non si vedono uomini, ad eccezione di qualche vegliardo ricurvo.

Innsbruck

A Innsbruck la scena cambia. La città è piena di soldati. Reggimenti e convogli l'attraversano incessantemente. Alla stazione, una folla impaziente è a caccia dei treni. Numerosi ufficiali che si recano al fronte galiziano [illegible] di bagagli i loro scompartimenti.

[illegible] le stazioni di Bolzano e di Merano minacciate dagli italiani, famiglie intere di austriaci-tedeschi s'ammassano nei vagoni. Si vedono soldati in tenuta di campagna, molti convalescenti che s'appoggiano sulle stampelle. Vi sono ufficiali troppo [illegible] [illegible] soldati [illegible] coi caschi [illegible] bottiglie di birra.

[illegible] la folla è inquieta e rumorosa. [illegible] della guerra con l'Italia [illegible] forse vicina... I viaggiatori provenienti dalla Svizzera sono interrogati con [illegible] conoscono senza dubbio le ultime notizie. Ma una gran parte dei tirolesi [illegible] che la piccola e debole Italia osi attaccare la grande, la potente Monarchia. E poi, tutto è pronto per rispondere all'aggressione.

Alla stazione, la solita scena di addii: madri, mogli, fidanzate che abbracciano i figli, i mariti, i loro cari. I vagoni sono gremiti al punto che molti viaggiatori debbono passar la notte in piedi nei corridoi. E il viaggio ricomincia, attraverso a piccole stazioni illuminate, vigilate da picchetti. Al mattino, ad Amstetten, si fa colazione, col caffè e latte e anche col pane austriaco. Questo è esecrabile. E' una pasta grigia, glutinosa, rivestita da una crosta nera che il coltello dura fatica a incidere.

Prima d'arrivare a Vienna, nuovo esame dei passaporti. Un ufficiale di polizia consiglia il corrispondente a parlare francese il meno possibile. La città è assai animata, nel centro, coi negozi aperti, i *trams* elettrici in movimento; ma nei quartieri secondari e popolari si sente la solitudine, la tristezza e la preoccupazione della guerra.

La nostra avanzata nel Trentino

Verso i nuovi confini

PERI, 15.

Questo paese, che 22 giorni or sono, segnava ancora il confine politico ma non naturale della nostra patria e dove sembra che oggi si respiri un'aria più pura, è ora meta di parecchi regnicoli, tra i quali i parenti di combattenti nostri nella Valle dell'Adige, per avere notizie e recar doni. Da Peri però non si può più oltre avanzare, se non muniti di un salvacondotto dell'autorità militare.

Passano coloro che abitando al di là, che sono costretti a venire a Peri, o a Belluno e ad Ossenigo, paesi sparsi lungo l'antico confine, per fare acquisti — come facevano prima della guerra.

Prima però di sgombrare i paesi, gli austriaci commettono ogni sorta di devastazioni.

Anche la stazione di S... fu distrutta, e tagliati furono i pali telegrafici, e della luce elettrica e distrutti i casotti ferroviari. Pezzi di binario furono gettati nell'Adige.

Riva invece è sempre occupata dalle truppe. A Trento per la sua difesa stanziano oltre 20,000 uomini. Nei forti soprastanti furono collocati cannoni di tipo germanico, e nei forti stessi si trovano soldati germanici.

Dal Castello di Trento, ove erano internati 2000 prigionieri politici, parte sono stati tradotti in Boemia, e parte del Castello fu adibita a deposito di munizioni e di viveri.

I conventi, le chiese sono adibite ad uso magazzini di viveri.

Molta parte della popolazione del Trentino fu internata nelle valli del Tirolo e del fiume Inn, in baracche di legno, con poca paglia, rendendo la vita quasi impossibile ai disgraziati, poichè vien sempre più mancando di che sfamarli.

Ad Ala, ove son gli italiani è riapparsa la animazione e gli uffici pubblici cominciano a funzionare, una commovente scena è offerta quotidianamente dagli abitanti bisognosi cui, di per dì, vengono designate dai nostri tre fresche pagnotte. I ringraziamenti di quelle povere donne, che prima, con [illegible] erano costrette a soffrire la fame [illegible]

L'Austria non sa smentire

i successi delle nostre armi

ZURIGO 17.

La stampa svizzera seguita a commentare, elogiandole, le operazioni dell'Esercito italiano.

La *Tribune de Genève*, in alcune sue informazioni particolari, dice che le perdite austriache sono ingenti e che lunghi convogli di feriti sono stati inviati nelle città dell'interno. Gli Italiani continuano a fare molti prigionieri e ad impadronirsi di munizioni. Parecchi villaggi gravemente danneggiati dalle artiglierie italiane dovettero essere sgombrati.

Il giornale, facendo un riassunto degli avvenimenti dell'ultima settimana, assicura che a Vienna non si ha più il coraggio di sostenere che le operazioni militari vanno bene per l'Austria. E' interessante notare l'insistenza con la quale le sfere ufficiali di Vienna cercano di aizzare i tirolesi contro gli Italiani, contando sulla antica rivalità degli Italiani e Tedeschi nel Tirolo; ed eccitano con ogni sorta di argomenti il patriottismo del popolo tirolese il quale può essere convinto che l'amministrazione dell'esercito terrà conto del suo ardente desiderio di voler combattere contro gli Italiani, ed appena potrà manderà contro l'odiato nemico tradizionale dell'Austria le truppe tirolesi che ora si battono alla frontiera galiziana.

La *Frankfurter Zeitung* apprende che dopo lo scoppio della guerra con l'Italia è sorto nel Tirolo un comitato il quale vorrebbe che tutte le campane delle chiese venissero regalate allo Stato perchè ne faccia dei cannoni; alcune chiese avrebbero già regalato le loro campane. Alla testa di questo comitato sarebbe il principe vescovo di Bressanone.

Come era da attendersi, la stampa viennese ha accolto con grande giubilo la notizia dei voti di fedeltà espressi dalla minoranza del Consiglio comunale di Fiume e dei deputati cattolici della Dieta, ai quali si sono aggiunti i deputati del Friuli orientale Faidutti, Fugatto, Pinausig, Flegs e Ladetto e l'on. Spadaro dell'Istria, i quali approvarono pure un ordine del giorno di devozione alla dinastia degli Absburgo ed allo Stato austriaco. Anche costoro sono di parte cattolica e dallo scoppio della guerra si rifugiarono a Vienna dove ora pubblicano quasi tutti i giorni nella stampa viennese dichiarazioni ingiuriose contro l'Italia, strombazzando il loro patriottismo austriaco.

La villa di Riccardo Pitteri devastata dagli austriaci

Da Ferrara d'Isonzo, un paesello ridente fra Gradisca e Gorizia, le cui linde casette si bagnano sulla riva destra del fiume, giunge la dolorosa notizia che gli Austriaci, prima di abbandonare quel villaggio, ormai nostro sentirono il bisogno di sfogare la loro rabbia insana sulla villa sontuosa ed artistica che il poeta triestino Riccardo Pitteri possiede colà. Gran parte dell'anno il Pitteri la passava nella sua villa, nella sua ricca e ben ordinata biblioteca, a studiare, a raccogliere memorie di storia patria; a preparare l'azione forte e perseverante che, mercè sua, diede così largo impulso alla «Lega nazionale», di cui il Pitteri era lo spirito animatore. Gli austriaci non potevano perdonare al Pitteri la propaganda nazionale forte, perseverante nel suo diletto Friuli e l'aver disseminato di scuole e di asili italiani quelle terre, fino ieri diseredate, come non avevano perdonato al «Piccolo» oltre ad lustri di resistenza ad ogni tentativo snazionalizzatore.

Secondo le notizie venute da Ferra la villa fu invasa dai soldati austriaci poco prima che entrassero le nostre truppe. Con le baionette lacerarono i quadri, infransero gli specchi, gli oggetti d'arte, fracassarono i mobili, i lampadari. Ma non paghi di ciò penetrarono nella biblioteca e stracciarono e incendiarono volumi preziosissimi. Per darvi poi un pronto compenso all'opera vandalica scesero nelle cantine dove si ubbriacarono con i vini più scelti. Non è ancora precisabile il danno arrecato dagli austriaci alla poetica villa di Riccardo Pitteri, ma è sperabile che i coloni abbiano salvato qualcosa. A Riccardo Pitteri, ospite nostro a Roma, inviamo in questo per lui doloroso momento, una parola di conforto e di augurio. Il libro può essere distrutto, ma la mente che lo crea, che lo ricordina, che lo farà rivivere, quella non si distrugge.

L'intervento dell'Italia

e i combattenti tedeschi

PARIGI, 17. — L'autorevole critico del *Journal des Debats* esamina, in un lungo ed interessante articolo tecnico, la situazione militare italiana. Analizzando le operazioni dal principio della guerra, l'articolo non contiene frasi speciali di elogio; ma il modo con cui sono lumeggiate tutte le iniziative di Cadorna vale più di qualsiasi lode generica.

Dalle lettere trovate indosso a molti prigionieri tedeschi intorno ad Arras, risulta che l'intervento dell'Italia destò in Germania nelle masse popolari grande impressione. Vengono pubblicate oggi parecchie di quelle lettere. Tutte esprimono gli stessi sentimenti. Una datata da Costanza del 18 maggio, dice testualmente: «Gran Dio, sarà veramente terribile se anche l'Italia interviene. Chi potrà ancora sopravvivere? Già tutti gli uomini fino ai 50 anni sono richiamati. Fra poco non rimarranno più a casa che i vecchi, le donne, e i bambini. Quale sciagura!».

La Cassa di Risparmio di Voghera

VOGHERA, 15. — Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio ha deliberato di assegnare L. 30.000 per le famiglie bisognose dei richiamati alle armi.

Circa le tenute austriache di Viareggio

Riceviamo e pubblichiamo:

Camajore, 14 giugno 1915.

«Nel numero 162, quarta edizione, del suo accreditato Giornale è incluso un articolo dal titolo «Le Tenute austriache di Viareggio» ove si scrive fra l'altro, che la Tenuta delle Pianore appartiene anche al Principe Elia di Borbone ufficiale austriaco. Posso invece asserire, come Amministratore delle Tenute in Italia dei Principi di Borbone di Parma (nelle quali non è compresa quella di Viareggio) che la Tenuta delle Pianore appartiene esclusivamente alla Duchessa Maria Antonia di Braganza della Dinastia del Portogallo, ai suoi figli, e ai maggiorenni Principi Sisto e Saverio, che sono volontari nella Croce Rossa Franco-Belga e professano sentimenti profondamente italiani.

«Il Principe Elia, che è figliastro dell'attuale Duchessa, non ha alcuna comproprietà sui Beni del Duca Roberto di Parma, che non rimasero indivisi, come si è erroneamente asserito.

«Con distinti ossequi e ringraziamenti.

Rag. Cesare Salvetti».

Uno sprofondamento a Napoli

NAPOLI, 17. — Questa mattina, poco prima delle ore 7, in via San Giovanni a Carbonara dove passa una linea tramviaria frequentatissima, in seguito alla pioggia dirotta di questa notte è avvenuto uno sprofondamento del piano stradale per una lunghezza di circa 200 metri e una profondità di circa venti, con grave danno della galleria della direttissima Roma-Napoli, in costruzione. Quasi subito dopo lo sprofondamento un tram della linea 24, affollatissimo di operai, veniva a discreta velocità verso il punto dove si era formata la voragine; e una grave sciagura sarebbe avvenuta se alcuni cittadini vedendo il tram che sopraggiungeva a gran corsa, non si fossero messi a gridare gran voce: «Ferma, ferma» fino a che il conduttore non fermò la vettura. Così per fortuna il disastro si è potuto evitare a tempo.

Sul luogo sono subito accorsi i pompieri le autorità di P. S. e le autorità municipali. Si è subito provveduto a far deviare il corso delle acque e chiudere la conduttura delle acque del Serino e del gas, e chiudere anche con steccati i due lati della via per impedire il passaggio. Nessuna vittima umana.

Gli Stati Uniti e la Germania

Roosevelt per la guerra

LONDRA, 17.

Mentre in Germania continuano le discussioni sulla pretesa possibilità di impedire che l'America invii materiale da guerra agli alleati, gli Stati Uniti pur sperando sinceramente che la pace non sia turbata, prendono precauzioni per il caso di guerra. Il corrispondente del «Daily Telegraph» da New York telegrafa che a tale scopo i funzionari del governo hanno quasi completato l'inventario di tutte le fabbriche e depositi di armi, munizioni e approvvigionamenti, accertandone la capacità produttiva e accertando il tempo necessario per allargarne sempre più la potenzialità. E' noto già che in caso di guerra la Compagnia dell'acciaio che finora non ha fornito materiale da guerra, porrà le sue vaste riserve a disposizione del Governo. Agenti segreti informarono le autorità di Washington che dei tedeschi in gran parte riservisti, impossibilitati a far ritorno in Europa, avevano stabilito di far saltare tutte le fabbriche di cannoni, di esplosivi e di cartuccie degli Stati Uniti non appena fosse sembrato imminente lo scoppio della guerra. Furono tenute riunioni a questo scopo e furono estratti a sorte quelli che avrebbero dovuto compiere gli attentati, ed erano sottoscritte le somme per le spese; ma poi il piano non ha avuto seguito. Quantunque non vi sia ragione di credere alla imminenza della guerra con la Germania — sempre secondo il corrispondente — il Ministero della guerra ha inviato dei funzionarii presso tutti i grandi stabilimenti, per consigliare i proprietarii e i direttori di fare uso delle più grandi precauzioni per proteggere le loro proprietà. Il Ministero non ha ancora autorità legale per costringere queste ditte a intensificare la vigilanza; ma i consigli dati in forma ufficiosa sono stati ovunque accettati. Per impedire la fuga e la distruzione dei piroscafi tedeschi internati, sono state prese nuove misure: in caso di guerra tutti i riservisti e gli altri tedeschi non naturalizzati sarebbero messi in campi di concentramento.

Frattanto è assai discussa in America la veemente lettera nella quale Roosevelt biasima aspramente l'attività dei pacifisti ad ogni costo, i quali, egli dice, sono probabilmente i cittadini meno desiderabili degli Stati Uniti. Alludendo alla partecipazione all'agitazione pacifista di alcuni studenti di università, Roosevelt aggiunge: «Gli studenti i quali aderiscono alle leghe per la pace ad ogni costo, coltivano, secondo la loro debole testa, qual principio dell'umanità che se fosse logicamente applicato dovrebbe fare ad essi desiderare l'arbitrato con qualsiasi individuo che schiaffeggiasse la sorella o la fidanzata di qualcuno di essi. Davanti alla pace va posta la giustizia. Deve essere riconosciuto valore alla pace solo quando essa costituisce la espressione della giustizia. La dottrina della neutralità nazionale e individuale quando si tratta di scegliere fra il diritto e il torto è ignobile. E' una colpa essere neutrali fra il diritto e l'illegalità. Una pace ignobile può costituire il peggiore dei delitti contro l'umanità e una guerra giusta può rappresentare il più gran servizio che in un dato momento una nazione possa rendere a sè stessa e al genere umano».

Casi di colera a Vienna

ZURIGO, 17. — Si ha da Vienna: Il Ministero dell'interno dell'Austria ha dichiarato che quattro casi di colera sono stati constatati a Vienna ed alcuni altri nella Bassa Austria ed in Moravia. Ne sarebbero stati colpiti alcuni borghesi ed alcuni militari.

Le perdite nell'ufficialità austriaca

BELLINZONA, 17.

La Legazione austriaca di Berna scrive al *Journal de Genève* per smentire che gli ufficiali austro-ungarici non si facciano mai vedere al momento della lotta: accusa questa fatta da un prigioniero austriaco in Serbia. Chiunque può convincersi della verità — scrive la Legazione — guardando le liste dei morti e dei feriti pubblicate regolarmente in Austria e nelle quali figurano molti nomi di generali, colonnelli, comandanti, capitani, ecc. Le perdite in ufficiali furono così grandi che al presente molte brigate austro-ungheresi sono comandate da colonnelli, dei reggimenti da maggiori, battaglioni da capitani e via di seguito.

Le perdite degli austro-tedeschi

PARIGI, 18.

Il *Matin* dà, secondo lo Stato Maggiore francese e le liste pubblicate in Germania, le seguenti cifre sulle perdite austro-tedesche. Su 8,500,000 di tedeschi chiamati sotto le armi di cui 6,000,000 sono sui due fronti occidentale ed orientale, 1,500,000 si trovano nelle caserme o addetti alla sorveglianza delle strade e 1,000,000 nei depositi; le perdite in morti, feriti e prigionieri ammontano a 4,200,000 uomini. Su 4,600,000 di austro-ungheresi chiamati alle armi la cifra delle perdite è di 2,526,000 uomini.

Negli altri teatri della guerra europea

"Zeppelin" sull'Inghilterra

LONDRA, 16. (Ufficiale).

Uno «Zeppelin» ha volato iersera sulla costa nord-orientale ed ha lanciato bombe, producendo alcuni incendi, che sono stati spenti. Vi sono quindici morti e quindici feriti.

I primi particolari

LONDRA, 17.

(Uff.). — **In seguito all'incursione di uno «Zeppelin», la sera del 15 corrente, sul litorale britannico nord-orientale, vi sono stati 16 morti, fra cui un «policeman» e 40 feriti.**

In seguito alla incursione sul litorale stesso di un dirigibile tedesco, nella notte dal 16 corrente vi sono stati 24 morti, fra cui 13 donne, e fanciulli e 5 borghesi e 40 feriti più o meno gravemente. I principali incendi si svilupparono in un magazzino di novità, in un deposito di legnami da costruzioni e in terrazze di piccole case.

I Tedeschi attaccano ancora contro Reims

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord di Ypres le truppe britanniche si sono impadronite di una linea di trincee tedesche.

I guadagni realizzati ad ovest di La Bassée non hanno potuto essere mantenuti.

Nel settore a nord di Arras abbiamo guadagnato terreno su diversi punti, specialmente ad est di Lorette, a sud-ovest e a sud di Souches. Nel Labirinto abbiamo fatto trecento prigionieri e prese parecchie mitragliatrici.

A sud di Arras i Tedeschi hanno violentemente bombardato le posizioni che essi hanno perduto nella regione della fattoria Toutvent, ma non hanno pronunziato attacchi di fanteria.

Alla fattoria Quennevieres dopo aver respinto parecchi contrattacchi nemici abbiamo esteso il nostro guadagno a nord-ovest delle trincee già conquistate ed abbiamo fatto un centinaio di prigionieri, fra cui due ufficiali.

La città di Reims è stata bombardata; il nemico ha lanciato un centinaio di granate, fra cui parecchie incendiarie. Una diecina di proiettili sono caduti sulla cattedrale.

Nei Vosgi abbiamo realizzato importanti progressi sulle due rive dell'alto Fecht. Sulla riva settentrionale ci siamo impadroniti di Braunkopf. Il nemico ha lasciato nelle nostre mani 340 prigionieri non feriti, fra cui quattro ufficiali, molto materiale, compresi numerosi fucili e 500.000 cartuccie.

Durante la giornata del 15 alcune bombe sono state lanciate su Nancy, Saint Dié, Belfort da aeroplani tedeschi operanti isolatamente. Soltanto a Nancy alcune persone appartenenti alla popolazione civile sono state colpite.

Successi inglesi a Festubert

LONDRA, 17.

Un comunicato del Maresciallo French in data del 16 dice:

Nella settimana scorsa la situazione è stata stazionaria. I Tedeschi hanno fatto esplodere in diversi punti cinque mine che non hanno danneggiate le nostre trincee e di cui una sola ha cagionato perdite. Abbiamo occupato ieri sera ad est di Festubert un miglio di trincee di fronte tedesco che abbiamo riperduto in seguito ad un contrattacco notturno. Stamani all'alba abbiamo attaccato ed occupato su un fronte di mille yards tutta la prima linea di trincee tedesche a nord di Hooge presso Ypres; abbiamo occupato anche una parte della seconda linea. A mezzogiorno di oggi abbiamo internato 157 prigionieri ed abbiamo respinto un contrattacco infliggendo forti perdite ai tedeschi.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 17.

Un comunicato del Gran Quartiere Generale belga dice:

Durante la notte dal 14 al 15 abbiamo spinto una ricognizione verso il castello posto al limite 19 sulla strada Dixmude-Woumen. La ricognizione ha preso piede all'estremità occidentale del parco del castello nelle trincee che il nemico aveva sgomberato precipitosamente abbandonando morti.

Durante la giornata del 15 semplici azioni di artiglieria e violento bombardamento di Ramscapelle, Pervyse, Noordschoote, Reninghe e dintorni.

Dopo il bombardamento di Karlsruhe

PARIGI, 17.

L'annuncio ufficiale dell'attacco aereo contro la capitale del Baden viene accolto con grande soddisfazione, perchè dimostra che gli alleati si decidono ad adottare il sistema delle rappresaglie rese necessarie dal contegno dei nemici. Sarebbe mettersi in condizioni di vera inferiorità rinunciando a combatterli con le armi cui essi ricorrono troppo di frequente. La scelta di Karlsruhe come primo bersaglio viene lodata, perchè durante la guerra, le truppe badesi mostrarono una speciale accanimento nel commettere atti feroci così nel Belgio come in Francia. Nella città di Karlsruhe tutte le strade convergono verso il castello che gli aviatori poterono perciò facilmente riconoscere. I critici ritengono che l'effetto morale del bombardamento sarà molto maggiore degli effetti materiali.

Il *Temps* scrive: Non sappiamo che le perdite umane siano numerose; speriamo sinceramente il contrario; ma si ricorderà che le vittime di Reims si contano a centinaia e che Pont à Mousson subì 260 bombardamenti. L'attacco di Karlsruhe dopo 10 mesi di guerra costituisce il primo grande monito per le città tedesche. Tocca alla Germania di evitare il seguito. Soltanto oggi si hanno particolari intorno ai due colpi sparati lunedì sera contro Compiègne. I due grossi proiettili caddero nella vicina foresta scavando buche profonde una diecina di metri. Esplosioni formidabili furono udite a grande distanza. Le autorità militari locali ritengono che i proiettili provenivano da batterie situate a 25 chilometri di distanza. Il *Temps* annuncia che anche le artiglierie francesi si serviranno quanto prima di pezzi di grosso calibro ma si chiede quale bersaglio potranno scegliere. I Tedeschi tirano a casaccio contro le città sperando di colpire qualche cosa. I Francesi non potrebbero prendere a bersaglio città ove rischierebbero di fare il maggior numero di vittime tra connazionali. Il *Temps* ritiene più opportuno di attendere il giorno in cui si potrà bombardare città unicamente tedesche. E' noto che la settimana scorsa i Tedeschi lanciarono con cannoni di lunga portata alcuni colpi contro Verdun. Si apprende ora che il giorno dopo un aviatore tedesco ebbe l'audacia di volare a soli 200 metri di altezza sopra Verdun per prendere fotografie degli effetti presunti del bombardamento che invece non aveva dato alcun risultato. L'aviatore pagò la sua audacia con la morte. Inseguito da due aviatori fu preso in mezzo e colpito dai proiettili delle mitragliatrici si rovesciò sul seggiolino e precipitò a terra sfracellandosi. L'apparecchio andò in frantumi.

I particolari dell'attacco

ZURIGO, 17. — Le *Münchner* hanno questi particolari sull'attacco degli aviatori francesi a Karlsruhe: 19 persone vennero uccise e 14 gravemente ferite e numerose altre lievemente. Per quasi un'ora, tra le sette e le otto del mattino, gli aviatori nemici incrociarono a grande altezza su Karlsruhe. Vennero colpiti particolarmente i quartieri interni fino al palazzo granducale, producendo gravi danni alla via Carlo Federico, nella piazza imperiale e presso il Politecnico. I morti sono quasi tutti borghesi, donne e bambini, gente che si recava al lavoro. Evidentemente l'attacco aveva di mira il palazzo granducale ove in questo momento si trova la regina di Svezia. Fu colpito il vecchio palazzo dei Margravi ed una bomba cadde sul cortile del palazzo del principe ereditario Massimiliano. Un'altra sfiorò il monumento del granduca Carlo Federico.

Progressi austro-tedeschi sul San e sul Dniester

BASILEA, 17.

Si ha da Vienna: Un comunicato dice: In Galizia i Russi, malgrado la più ostinata resistenza, non hanno potuto tener testa all'attacco generale degli eserciti alleati, ed inseguiti dalle nostre truppe i resti dei corpi russi si sono ritirati da Cewkow, Lubazow e Javorow. A sud della strada di Leopoli l'esercito del generale Boehm-Ermolli ha preso la notte scorsa d'assalto le posizioni russe su tutto il fronte ed ha respinto il nemico su Sadowa Witznia e Rudki.

A sud del Dniester si combatte dinanzi alle teste di ponte. Le truppe dell'esercito del generale Pflanzer hanno preso ieri mattina Mizaniouw.

Dal 1.o al 15 giugno il numero totale dei prigionieri da noi fatti è di 12,300 soldati e 108 ufficiali; abbiamo preso inoltre 53 cannoni, 187 mitragliatrici e 29 furgoni di munizioni.

Nei Dardanelli

Il comunicato turco

BASILEA, 17.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato del Quartiere Generale dice:

Sul fronte dei Dardanelli, presso Ariburnu, la nostra artiglieria ha operato efficacemente. E' stato osservato che il nemico, in seguito al fuoco da noi aperto contro le sue posizioni d'artiglieria, ha subito perdite abbastanza importanti.

Le nostre batterie costiere hanno bombardato con successo un trasporto nemico, un accampamento ed un hangar di aeroplani sulla costa di Sedul Bahr.

Uno dei nostri aviatori ha osservato nella baia di Kefalo, nell'isola di Imbro, una corazzata che ricorda il tipo Agamennon il cui ponte si trova quasi al di sotto del livello dell'acqua ed il cui fumaiolo posteriore e l'ultimo albero erano completamente sotto acqua.

Niente da segnalare sugli altri teatri della guerra.

Il "Breslau" danneggiato

PARIGI, 16.

I giornali hanno da Atene: Si ha da buona fonte che, in un combattimento navale avvenuto l'11 corrente nel Mar Nero, la Breslau è stata gravemente danneggiata. Alcuni ufficiali e ottanta marinai nemici sono stati uccisi. Alcune torpediniere sono state affondate.

Incursione di tedeschi nell'isola russa di Runoe

ZURIGO, 17.

Si ha ora notizia da Stoccolma di un colpo operato di sorpresa dai Tedeschi nell'isola russa di Runoe, abitata da svedesi, nel golfo di Riga. Il parroco di Riga ha narrato secondo un telegramma da Stoccolma alla Frankfurter Zeitung: Il 1.o maggio prima dell'alba si batte alla porta della parrocchia e ho la sorpresa di trovarmi dinanzi ufficiali e marinai tedeschi. Erano giunti di notte inosservati con i due incrociatori protetti August Absburg e Lubbeck; avevano assalito e sopraffatto il corpo di guardia ed ora volevano prendere prigionieri gli uomini dell'isola tra i 20 ed i 40 anni. Feci osservare loro che gli abitanti dell'isola erano per razza, lingua ed opinioni svedesi e non russi ed allora desistettero dal loro proposito tanto più che in quel momento vennero chiamati da un segnale. Prima di partire distrussero il faro ed il deposito del petrolio.

Piroscafo inglese silurato

LONDRA, 17. — Il *Lloyd* ha da Milfordhaven: il vapore britannico *Strathnairn* con a bordo un carico di carbone destinato al porto di Arcangelo è stato silurato ieri sera. Il capitano e ventuno marinai sono annegati. Una barca da pesca ha sbarcato a Milfordhaven dieci cinesi e il comandante in seconda del vapore.

Un vapore svedese silurato

STOCCOLMA, 17. — La stampa di Stoccolma è grandemente indignata da un nuovo ingiustificato atto dei Tedeschi, più grave di tutti i precedenti contro la marina svedese. Lo *steamer* svedese *Vesdandi*, stazzante mille tonnellate, partito da un porto svedese per Manchester con un carico di legname, è stato affondato di pieno giorno nel Mare del Nord presso la costa norvegese da una nave ausiliaria o da un sottomarino indubbiamente di nazionalità tedesca. Lo *steamer* aveva un certificato accertante che non portava contrabbando.

CEROTTO BERTELLI

contro DOLORI di RENI e PETTO LOMBARI REUMATISMO

A. Bertelli & C. MILANO

Cucinate col GAS

PULIZIA - SOLLECITUDINE - ECONOMIA

FORNELLI e CUCINE

per piccole e numerose famiglie

AFFITTANSI e VENDONSI

anche a rate ed a prezzi di fabbrica dalla

Società Anglo-Romana

AI SUOI ABBONATI

MAGAZZINI di ESPOSIZIONE e VENDITA

25, Via Tritone - 23, Via Ancona

14, Via Virgilio - 254, Via Merulana

35, Viale del Re.

RISCHI DI GUERRA

Assicurazione mutua

contro i danni materiali e diretti, compresi quelli d'incendio, provenienti da fatti di guerra od a questa strettamente connessi, quali occupazioni militari, tumulti popolari, ecc.

Le tariffe e le condizioni di polizza sono state concordate fra la Compagnia di Assicurazione di Milano e l'Associazione Proprietari Case di Milano, l'Associazione Commercianti, Esercenti ed Industriali, il Circolo Industriale Agricolo e Commerciale, il Collegio dei Capomastri e Imprenditori di Milano, la Federazione nazionale fra Imprenditori Edilizi di Opere Pubbliche e Private, l'Associazione Fabbricanti di Carta ed Affini, l'Associazione Cotoniera Italiana e l'Associazione Serica Italiana.

E' ammessa la limitazione del Rischio ai soli bombardamenti aerei, cioè da aeroplani o dirigibili.

Le polizze vengono emesse dalla **Compagnia di Assicurazione di Milano**, Società Anonima per Azioni — **Capitale versato L. 975,600 — Riserve diverse L. 55,108,330, - con Sede in Milano Via Lauro 7.**

Per informazioni e trattative rivolgersi alla sede della Compagnia agli agenti di essa in tutte le città del Regno — Per ROMA presso il signor **Globbe rag. Giuseppe** *- Corso Umberto I, n. 173.*

NELL'ANNIVERSARIO DI MARENGO

Da Napoleone a Cadorna

MESTRE, 14.

Battute d'aspetto

Scrivere della guerra. Non con la disinvoltura che la vecchia pratica del mestiere ha resa consueta, non senza sentirsi colti da un certo tremore quasi religioso si può prendere la penna. Essa trema un po' nelle mani e il caso nuovo ci fa restare incerti innanzi alla carta bianca che attende, innanzi al disordine delle piccole note segnate fugacemente qua e là, fra la confusione e l'entusiasmo, tra un moto di sdegno e un grido di ammirazion

Vivere una emozione e descriverla. Ecco due cose assai diverse.

Eppure, poichè la fredda ragione ha da prendere il sopravvento, mi piace dire anzitutto, per incominciare, che questo coro di inni, questo slancio di esaltazione, e quasi di sorpresa, onde è invasa l'Italia perchè l'Esercito e l'Armata compiono nobilmente il loro grande dovere, fa pensare con rammarico all'esistenza, ieri, di un dubbio ,di una incertezza di giudizio, di una tal quale titubanza degna almeno dell'onesto rimprovero di Cristo: — Uomo di poca fede, perchè hai tu dubitato? —

Fa pensare cioè a una deplorevole ingiustizia di cui la nazione si sarebbe resa colpevole verso la parte migliore di sè stessa.

Ma, ricordiamo. Un giorno, un giorno che non può essere dileguato nelle memorie, schiere infinite di giovani partirono cantando: un esercito intiero, una intiera flotta.

Dove andavano? Che sapevano i figliuoli dei campi, che sapevano anche i più prossimi alla civiltà, i figliuoli cioè delle officine, circa la Libia, le sue contrade e la ragione politica onde era nato il proposito che quelle contrade diventassero nostre?

Nulla, o ben poco.

Si disse: « *per la Grande Italia* » ed essi partirono stornellanti incontro a un nemico malfido, selvaggio, diverso di razza e di costume, quasi ignorata sopravvivenza di un oscuro impenetrabile *caos*.

Si sanno le gesta di laggiù, e si sa che la Patria non ha avuto allori abbastanza per quelli che tornarono.

Or come mai questo rinnovarsi quotidiano di stupore, questo iterarsi di cori e di laudi, come se fosse stato possibile supporre che la potenzialità spirituale dell'Italia non fosse adeguata alla grandezza e alla nobiltà dell'idea, di questa idea che anche i più umili adorano perchè i padri l'hanno trasfusa in loro col sangue?

E' un po' come se, ritrovando dopo una assenza l'amante fedelissima, taluno ne fosse sorpreso e la ringraziasse con le lagrime agli occhi di non averlo tradito.

Devozione, dunque, e gratitudine il soldato merita e vuole; non la lode inutile che quasi turba il senso altissimo del dovere [illegible] e vibrante, mentre il Re vigila e accorre dovunque sia una rude mano da stringere, o un cuore da rallegrare con una parola, e mentre Cadorna sta incidendo come nel bronzo la storia, e rinnova romanamente il *Commentario* di Cesare.

Gli aspetti della guerra

Man mano che si procede nella regione, verso il confine, nelle città vetuste rammemoranti le antiche glorie e le recenti, e nei borghi dispersi per piani e per colline, in un lussureggiante rigoglio di pingui campagne, si accentua sensibilmente, profonda a un tempo e sincera, la nota antiaustriaca. Si può dirla progressiva di intensità, da miglio a miglio. Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Mestre, Treviso fanno a superarsi. Più oltre deve essere il parossismo. E' naturale che più acuto e violento sia il risveglio dove più si ricorda, perchè più si provò.

Si è subita anche qui con trepidazioni e dibattiti la lunga fase preparatoria, non senza sentire il disagio spirituale delle presente incertezze che si credea di vedere nella politica.

Ma la grande decisione ha tagliato di netto ogni inutile discorso. Ora si è abituati alla guerra come se ci fosse da un anno e pure nella impazienza delle quotidiane aspettative s'impone e primeggia la grande fiducia nei combattenti e in chi li conduce. Essa tiene accesa tutte le speranze.

La gente è di buon umore. Verona, per esempio, invasa come è continuamente di militari, ha così lieto aspetto che costoro sembrano piuttosto reduci dalle grandi manovre o in procinto di andarvi. Il movimento inconsueto vi ha portato più una nota gaia che delle preoccupazioni.

I locali pubblici rigurgitano di folla. A guardarla superficialmente essa appare presa da un unico desiderio: curarsi il palato e stare allegra.

Le vetrine dei negozi hanno tutte la caricatura in gran voga. Ormai è di prammatica. Si tratta di un imperatore penzolante da una piccola forca: la *sua* forca. E le ragazze ridono a guardar quella vecchia testa, stretta al collo da un nastrino tricolore.

A proposito del nemico

Non mancano altre varietà di caricature, il più delle volte spiritose e talvolta però anche indecenti. Questo dovrebbe proibirsi. La trivialità offende chi la commette o la approva, non già chi la subisce. Ebbi la stessa impressione penosa in Francia nei primi mesi della guerra. I *boches* erano conditi in tutte le salse, e spesso in taluna che facea grave torto al tradizionale buon gusto dei francesi. Noi non dovremmo cadere nella stessa volgarità. La caricatura sconcia e il vilipendio diminuiscono il valore dell'avversario, e cioè il merito e il rischio di chi lo combatte.

Deprimere il nemico fu sempre considerato come un grande errore da tutti i grandi capitani, i quali piuttosto cercarono di esagerarne la forza, per trarre dalla vittoria maggior copia di allori.

D'altronde è bene che il popolo, così concorde nell'esaltare la bravura dei nostri soldati, sappia bene e ricordi che essi non vanno a una festa, ma si trovano invece di fronte a un esercito tuttavia, e per lunga preparazione, agguerrito, e, di più, rabbioso per il lungo disagio, pronto a tutti gli accessi disperati.

Chiudiamo pure la parentesi.

Verona dunque non si preoccupa di nulla; nemmeno della illuminazione serale. A differenza di Vicenza, che s'addormenta nella più assoluta oscurità, Verona, pure avendo abolito il gas e ridotto di una buona metà la luce elettrica, è allegramente illuminata: i *trams* vi corrono a tendine aperte e con tutte le loro luci. Vien fatto, a me che ci stò, di pensare a Genova dove un'autorità scrupolosa ha voluto le lampadine azzurre anche nell'interno dei negozi semichiusi, e nel *trams* che devono procedere a tendine calate nell'interno della città. In onore di quale santo i buoni genovesi da una quindicina di giorni si domandano inutilmente.

Capitano però delle sorprese nella città di Giulietta, e la storia non dice per ora se i Romei del 1915 ne approfittino. Le sorprese consistono nel sopraggiungere improvviso del buio.

Un giro di interruttore.. ed ecco dovunque le tenebre.

Per celia... e sul serio

Il fatto è avvenuto due volte; prima a titolo di prova generale venerdì; poi ieri perchè c'era il buon motivo.

Correvano di questi dialoghi sommessi:

— Da dove?

— Da Monte Baldo.

— Lontanissimo?

— Lontanissimo. E' stato segnalato qui da.....

— Ma lo vedono?

— Chi lo sa? Col telescopio, forse: la notte è così chiara....

Infatti le stelle scintillavano, ma in alto eran vaganti ciaffi di cirri, e in molti punti l'azzurro ne era offuscato.

La voce si sparse subito e certo un momento di titubanza vi fu. Ma non più di un momento, chè poi la disinvoltura della folla riprese il suo lieto andare.

Un tenace suon di cornette, vicino, lontano, fioco, assordante, singolare in quel baratro d'ombra, dava l'allarme perchè anche le più deboli luci, dietro le persiane e le tende delle case sparissero.

I soldati cornettanti, correndo a spintoni, si inquietavano se qualcuno accendeva la sigaretta. Niente fiammiferi dunque, ma, come da lucciole, il nero appariva punteggiato dai fuochetti innumerevoli dei fumatori.

Un soldatone, vicino a me, investì un capitano.

— Ha finito Lei di accendere? Ha finito o non ha finito?

Quello, forse distratto, forse perchè non gli sembrasse necessaria tanta severità ,rispose:

— Ma chi è? (Era de Roma.)

— Io? Glielo dico subito; sono un soldato semplice, ecco. Sissignore, un soldato semplice, ma bisogna obbedire perchè ho l'ordine, ecco.

Ha capito? Un soldato semplice.

E pareva, nella chiusa, il personaggio dei *Due Sergenti* quando s'apre il mantello.

— Io sono il vostro maresciallo!

Il capitano se ne andò col suo bravo rabuffo, ringraziando le tenebre, mentre l'altro riprendeva furiosamente la corsa e il cornettare.

Durò un'ora. E intanto i riflettori irrequieti spiavano il cielo.

Questa caccia della luce all'insidia celata nel mistero è impressionante. I grandi raggi hanno tutta l'anima di chi li dirige: ne dicono l'ansia, la passione, la trepidazione, e anche l'orgoglio.

— *Sono qua io: la luce.*

Se il raggio incontrava una nuvola pareva irrigidirsi ,assumendo l'aspetto di una cosa metallica, quasi un'immensa lama minacciosa.

In quei momenti si perde la valutazione del tempo. Un minuto? Cinque? Il raggio ora là immobile a frugar nella nuvola.

— *Il tuo segreto è mio.* —

Poi la città si rischiarò. Si disse che il dirigibile nemico, vistosi segnalato, fosse fuggito.

La sorpresa non ha avuto finora che un solo effetto, e cioè un cartello affisso nelle birrerie e nei caffè:

— *I signori avventori sono pregati di pagare la bibita alla consegna..* —

D'altronde questo ben popolo sicuro di chi vigila e di chi combatte, non si smuove nella sua incrollabile fiducia, e, se avesse bisogno di incitamenti, ne troverebbe a ogni passo tra le sue mura.

A proposito; ho copiato un'epigrafe:

— *In questa casa — Carlotta Aschieri — Venticinquenne e incinta — Cadde trucidata dagli austriaci — ultimo sfogo di moribonda tirannide — 6 ottobre 1866.*

Quarantanov anni. Ce ne mette del tempo a morire!

Quando hanno detto: Savoia...

— Continui, tenente, la prego.

— Eh, sì. Il generale ha dovuto intervenire con la massima severità. A momenti, vede, non capiscono più niente e nessuno riesce a tenerli. Quei siciliani, quei calabresi... Le assicuro che fan paura a guardarli. Quando hanno detto *Savoia*, addio. E' come se esplodessero. Occhi da spiritati, urla da selvaggi. E vanno sempre oltre la linea segnata. Ciò è molto bello, ma bisogna reprimerlo. Si spiega benissimo come un popolo freddo e metodico abbia a spaventarsi di questi diavoli. E gli austriaci ne hanno veramente paura. Capaci di ogni sacrificio, e anche di eroismo, in una guerra di trincea, essi impallidiscono al solo pensiero del nostro attacco alla baionetta. E spesso si arrendono.

— Noi li trattiamo bene, non è vero?

— Come noi stessi. Ne sono anzi stupefatti. Forse, non la sentendo, non sospettavano la generosità nostra, che è poi anche un dovere.

Ieri l'altro, per esempio, a... ne avevano portati una ventina: pezzi di giovanotti ancora in gamba, evidentemente contenti d'aver salva la pelle, e con una fame da suonatori. Ebbene; arriva di fuori il rancio per i soldati e il capitano ordina che sia distribuito ai prigionieri. I soldati trovano ciò naturalissimo e aspettano con pazienza che arrivi un rinforzo di zuppa. —

Strade di campagna

Esse sono sempre un poema. A qualunque ora tu le guardi, qualunque siano, solitarie e tristi, animate e sonanti, esse hanno sempre un loro inafferrabile fascino che avvicina alla vita e ne allontana al tempo stesso.

Donde viene, dove va, l'interminabile nastro bianco intagliato nel verde, che comincia laggiù col cielo e col cielo finisce lontano?

Oltre il desiderio? Oltre la speranza?

E sia pure oltre la speranza se si parla di quel lungo tratto che ho contemplato ora e ora senza tedio, da un umile casolare di onesti villani, tra due villaggi molto distanti l'uno dall'altro e che non conviene nominare. Oltre la speranza, se i canti che ne mutarono la quiete consueta e il rumoroso transito dei carri automobili siano preludio di più liete grida e di più clamorosi ritorni.

Quanti? E come contarli? Passavano rapidi, in nuvoli di polvere, in lunghe teorie come se andassero a festa. E i soldati avevan fiori di campo ai berretti o agli occhielli, e fiori avean messo a ghirlanda dei fanali e alle aste delle bandiere tese dal vento della corsa.

Il convoglio interminabile era spesso raggiunto e sorpassato dalle staffette. Questi soldatini con tanto di schioppo a tracolla, curvi sulla loro macchina snelle, quasi a formare un sol meccanismo potente e volante con essa, sono ammirabili. Arsi dal sole, imbiancati dal polverone, vanno, vengono, volano. Passa con loro una vibrante nota di vita e le chiare voci ,spesso quasi di adolescente, hanno nel salutare i compagni al traguardo del men veloce veicolo, la gioia dell'augurio per tutti.

Così, senza posa.

Le ferrovie hanno nella strada antica, sacra ai silenzi e quasi inerte di solito, una formidabile emula, in questi giorni. Gli alberi sembrano sporgersi da muri e siepi in atto di meraviglia. Talvolta il convoglio s'imbatte in qualche più snella carrozza che vola in opposta direzione.

— Che è? Sono ufficiali dello Stato Maggiore? Forse. — Uno pareva il Re. — Va da per tutto e non si ferma mai. — Ma avete tre filetti soli. — Non importa; dicono che cambi grado spesso per circolare più liberamente. L'entusiasmo gli piace ma fa perdere del tempo. — In quell'altra carrozza di mezz'ora fa, c'era un frate bendato. — Perchè lo bendano? — Se è prigioniero che potrebbe raccontare? — Chi sa? — Forse è per levargli la gioia di vedere ancora una volta il sole.

Questo pare un dialogo, ma fu un soliloquio. C'era appena, lì, presso alcune galline. Fuggivano a ogni rumore. Le galline non sanno che fuggire, e fare il brodo.

14 Giugno 1800. Marengo...

Nel chiudere queste note mi viene in mente il grande anniversario.

Infatti... Mentre stò per affidare le tenui impressioni al capriccio della posta e al giudizio austero della censura, sono quasi le 19, centoquindici anni fà il chiomato eroico. Desaix aveva riguadagnata la partita che pareva irremissibilmente perduta al mattino.

Erano anche allora armi latine e il nemico, anche allora, Austro-Tedesco.

Il vecchio Melas, sicuro della conseguita vittoria s'era già avviato verso Alessandria, dopo avere spedito corrieri alla Europa con l'annunzio del trionfo. Ma Melas era un valoroso; aveva impegnato al mattino una partita d'onore, e con onore s'era battuto, come sempre.

Allora i generali austriaci pare non costumassero di fare assassinare i nemici alle spalle da sicari appiattati.

Ma non aveva preveduto Desaix, arrestatosi pensoso sulla strada di Novi, se la memoria non mi tradisce, quando sentì il rombo della battaglia lontana.

Il primo Console con i suoi ottocento della guardia aveva inutilmente resistito, quando Kellermann, l'invitto sciabolatore, già constatava la vanità della sua eroica furia; Champeaux era morto; Rivaul gravemente ferito.

E Desaix aveva detto arrivando:

— *La battaglia è perduta, ma sono appena le tre. C'è tempo.*

Egli, quel giorno, entrò trionfante nell'eternità, ma la lotta sanguinosa e meravigliosa di eroismo ridonò la pace alla travagliata repubblica, e fu la gemma prima e più bella alla corona del futuro imperatore.

Il nostro mattino, intanto, è cominciato vittoriosamente.

Può essere, questa improvvisa visione, balzata viva dalle lontane memorie, un auspicio?

Chi lo sa? I Romani credevano agli Auspici; ed erano forti.

Luigi Beccherucci.

Un conflitto per il grano fra l'Austria e l'Ungheria

ZURIGO, 16.

I bollettini ufficiali austro-ungarici hanno dichiarato che il raccolto promette quest'anno di riuscire migliore degli anni precedenti e che specialmente la produzione di grano in Ungheria dovrebbe essere abbondante. Pure il governo ungherese rifiuta ancora di impegnarsi a fornire all'Austria il quantitativo occorrente. Esso si vuol limitare a mandarle il superfluo, vale a dire quello che rimarrà dopo che l'Ungheria sarà stata approvvigionata.

Questa circostanza ha irritato oltremodo i circoli viennesi. Da Budapest si risponde che se il raccolto è buono, ciò non significa ancora che l'Ungheria sia in grado di sopperire anche ai bisogni dell'Austria e che in ogni caso il governo ungherese ha il dovere di pensare prima per i propri cittadini. A Vienna si replica che ora la guerra ha affratellato gli Austriaci e gli Ungheresi e che perciò anche i sacrifici devono essere sopportati con uguale misura da ogni parte dell'Impero. Così la discussione si trascina a un certo calore senza che finora si sia arrivati ad una conclusione, perchè il conte Tisza non pare disposto a cedere alle insistenze del governo austriaco.

Intanto la mancanza di viveri in Austria è diventata tale che a Vienna gli abitanti non sanno più a qual santo votarsi per trovare il modo di provvedere al proprio sostentamento.

Un viennese in una lettera diretta al *Journal de Genève*, dice che ormai a Vienna la carne si può avere soltanto una volta la settimana, e di più per avere tutti i generi di prima necessità bisogna far coda avanti a tutti i luoghi di distribuzione ed aspettare alcune ore il proprio turno.

Il corrispondente soggiunge che recentemente sono stati arruolati molti giovani imberbi, gracili ed ammalati.

Sulle Alpi in cui si combatte

IL PASSO DEL PORDOI attaccato dalle nostre truppe operanti sulla strada Cortina d'Ampezzo-Falzarego-Pordoi.

IL PASSO DI MONTE CROCE CARNICO nelle cui gole si rinnovano ogni notte accaniti combattimenti, spesso terminati da attacchi alla baionetta.

La Germania rinunzierà alla guerra dei sottomarini?

ZURIGO, 17.

Rewentlow è preoccupato perchè manifestazioni troppo concordi della stampa berlinese gli fanno temere che si voglia rinunciare alla guerra dei sottomarini anche contro le navi mercantili inglesi, per trovare una base d'accordo con gli Stati Uniti, ciò che parrebbe naturalmente deplorevole allo scrittore politico della Deutsche Tageszeitung. *Richiamandosi alle forniture americane di materiale da guerra alla tattica affamatrice inglese, Rewentlow chiede che si continui a torpedinare.*

Invece l'ufficioso Lokal Anzeiger *— e ciò è notevolissimo — ricorda che la stessa Germania si pronunciò alla convenzione dell'Aja per l'ammissione del commercio neutrale di armi in tempo di guerra. Inoltre il* Lokal Anzeiger *dichiara di non potersi indignare dei tentativi affamatori dell'Inghilterra perchè potendolo, la Germania infliggerebbe volentieri questa tattica di guerra all'Inghilterra stessa. Bisognerebbe quindi cercare con l'aiuto di Wilson un nuovo orientamento della guerra navale.*

Incendio a bordo

CHERBURG, 16. — Un incendio è scoppiato a bordo del vapore inglese *Toftwood* diretto da Galveston a Le Havre, carico di cotone e metalli. Il vapore dovette sostare nella rada di Cherburg.

L'incendio, domato, è stato combattuto durante parecchi giorni coi mezzi di bordo e col personale e materiale del porto.

TEATRI ED ARTE

Dopo otto anni sulle scene dell'"Argentina,,

LA NAVE di G. D'Annunzio

Or sono quest'otto anni, dopo una lunga febbrile attesa, dopo una serie infinita di repliche — era allora succeduto al compianto Boutet, nella direzione della Stabile romana, Ugo Falena — il poema navale di Gabriele d'Annunzio apparve sulla scena dell'*Argentina*, e fu un trionfo pieno, magnifico, il maggiore certo che Roma abbia decretato in questo ultimo decennio. Per cento sere consecutive *La nave* fu replicata in Roma; quindi percorse, non meno trionfalmente, la penisola, e poi tornò ancora qui, al nostro teatro comunale.

Da allora — quasi otto anni — *La nave* non era stata più rappresentata: le difficoltà enormi di messa in scena e di esecuzione avevano fino ad ieri rattenuto i nostri capocomici dal rinnovare il bell'ardimento della prima gloriosa Stabile romana. Eppure, Evelina Paoli, l'attrice nobilissima che prima a Basiliola aveva prestato il suo volto segnato di passioni profonde, e la sua voce caldissima capace di modulare tutte le sensazioni di una follia erotica, di dare tutte le espressioni dei sensi esasperati della gente inesperta di corruzione ed avida di quelle voluttà per cui l'amore è un'arte difficile ed un vile mestiere, Evelina Paoli da anni non nutriva che un'aspirazione, non aveva che un desiderio acuto, quello di ripresentare al pubblico italiano il poema dannunziano cantante le origini di una stirpe eroica ed avventurosa, essere ancora Basiliola, ed esserla proprio sulle stesse scene del teatro *Argentina*.

Iersera il voto di Evelina Paoli si è compiuto. La tragedia di Gabriele d'Annunzio ha ritrovato nel nostro massimo teatro di prosa la sua bella fantasiosa cornice. Ed un pubblico enorme, che gremiva ogni ordine di posti, ha seguito con raccolta attenzione e con plauso unanime l'opera nobilissima.

* * *

Dopo otto anni *La Nave* ci è sembrata ancora un seguito mirabile di affreschi, con vigorosi contrasti di luci e d'ombre, con distribuzione perfetta di masse e di figure. Pittoricamente *La Nave* conserva intatte e vive tutte le sue virtù. Il tempo nulla ha tolto alla prima visione della *Nave*; il suo fondo appare ancora ampio, la visione stupenda. La tragedia vera e propria, invece, la duplice tragedia, quella delle origini e quella della decadenza, che si combattono nell'anima di Marco Gratico, l'eroe dell'avventura e della conquista, il tribuno del mare che sul mare cerca l'espiazione, salpando con la nave grande che aprirà la via alla futura possanza di Venezia, ci è apparsa, iersera, più lontana, più velata, quasi nascosta dalle opulenti fastose esteriorità del lirismo dannunziano. Forse, il momento stesso che viviamo ci fa sembrare sorpassato il significato ideale di quella Venezia che il Poeta ha raffigurato in embrione, in un'isola dell'estuario, dove già nell'informe ordinamento dei pubblici poteri la discordia interiore ha scavato abissi d'odio tra le famiglie più potenti ed ambizione, poichè quest'ambizione si trova rinserrata nelle lagune. Oggi il sogno ideale ha più vasti confini.

Ma le opere d'arte vanno guardate nel tempo che le vide nascere. E' la teoria dell'ambiente che guidava la critica di un Sainte-Beuve, la teoria del momento che dirigeva quella di un Ippolito Taine. Così *La nave*, considerata nel momento che la vide nascere con tanta gloriosa fortuna d'innanzi al pubblico di Roma e nel cuore di tutti gli italiani, ritrova tutt'il suo valore, che fu quello di un'opera profetica, d'una poesia che preparava. Preparava quello che oggi vediamo, quello che oggi compiamo: la rinascita d'una grande Italia, la grandezza della Patria fatta ancora una volta sul mare, sul più grande mare. *La nave* voleva, allora, nel cuore degli italiani che sembrava assopito nell'inerzia d'una lunga pace e nella rinunzia di combinazioni politiche che dovevano chiuder la via ad ogni sogno di grandezza futura sul mare dove Venezia specchiò i suoi stendardi, voleva allora ridestare le ambizioni e le glorie dimesse e dimenticate. Voleva cioè, *La nave*, rifare, fare l'anima degli italiani, richiamando il volo dello spirito latino verso il Cielo e il Mare d'Oriente. L'opera, educatrice, suscitatrice, rivelatrice, preparava così con la poesia l'azione. E come e quanto più che dalle ovazioni che dovunque in Italia accolsero *La nave* il Poeta si sarebbe sentito allora premiato del suo sforzo se avesse potuto prevedere che l'opera italianissima gettava il seme in un'anima italiana già feconda, che solo otto anni dopo (sarebbe sembrato follia sperarlo!) la bandiera d'Italia sarebbe stata piantata sui ruderi d'Aquileia!

Manca dunque oggi alla *Nave* il potere suggestivo ch'essa ebbe al suo nascere. Ma le manca non perchè sia scemata la sua ricchezza ideale, bensì perchè è accresciuta la nostra. Essa voleva condurci dove già siamo giunti. E però noi con gli occhi e l'anima al fronte, col cuore risonante di vecchi nomi italici che riprendono su labbra italiane la lor dolce musica latina, ci volgiamo nella nuova luce alla lunga ombra d'un passato in cui *La nave* splende, radiosa, come un preannunzio, come un presagio d'aurora. Così rimangono intere all'opera e al suo Poeta la nostra riconoscenza e la nostra ammirazione. Ora che la Nave della nostra nuova fortuna ha salpato, noi ci volgiamo, riudendo la *Nave*, a salutare il Poeta che ci avvertiva, Poeta e profeta, d'*armare la prora*.

Questa nuovissima commozione esercitò iersera l'opera del d'Annunzio su gli spettatori che gremivano l'*Argentina*. Erano nella sala molti stranieri, diplomatici, studiosi, francesi, inglesi, russi, che applaudivano con noi, che acclamavano con noi, che dovevano con noi ritrovare anche nella preparazione d'opere così alte e così pure la spiegazione di quanto di bello, di alto e di puro fa l'Italia in questi giorni. A prescindere dal valore della sua opera per la storia e la gloria delle lettere italiane, questo sarà dovuto a Gabriele d'Annunzio: il riconoscimento di quanto egli ha fatto e cantato in trent'anni per preparar l'Italia alla volontà della sua nuova grandezza, con una fede, una speranza, una certezza anzi che non ebbero mai un istante d'esitazione e di stanchezza, con un fremito ch'era quello — oggi lo vediamo e lo sentiamo — d'un poeta visionario, il cui sguardo andava là dove ancora ai nostri occhi, avvezzi a più chiusi e brevi orizzonti, non era dato di giungere. Ogni grandezza di tutt'un popolo ha il suo presentimento lirico nell'anima di pochi o d'un solo. Il grande poeta e veggente e il presentimento di Gabriele d'Annunzio han nome *La nave*.

Tutta Roma, in questo nuovo corso di rappresentazioni, vorrà riveder la tragedia d'annunziana, risalutarne le ardenti figure, rinnovarne i fastosi affreschi di cui il d'Annunzio strappò il segreto all'arte d'un veronese, riudirne le dolci musiche e i puri canti, riascoltarne l'ansante palpito nella musica di versi che sono tra i più belli e i più sonori che mai il Poeta abbia foggiato per la sua incudine d'oro col suo martello di bronzo. L'architettura magnifica della *Nave*, la fastosità dei suoi colori, la purezza dei canti che sorgono, marmorei, come colonne, l'ampio respiro lirico e mistico che tutta la percorre sotto le arcate dei suoi quattro episodii, fanno della grande tragedia d'annunziana una superba basilica lirica dagli smaglianti colori e dalla fastose ricchezze in cui i nuovi italiani d'oggi piegano il ginocchio cantando col Poeta l'inno di cui egli fece, nell'era ancora oscura, il suo meraviglioso canto presago.

* * *

La Nave è riapparsa iersera all'*Argentina* col necessario splendore. La messa in scena dell'opera, ricostruita dal Polidori con quanto rimaneva dell'antico quadro stupendo, non fece ricordare con rimpianto le meraviglie della prima edizione dell'opera. Anche l'interpretazione è eccellente. Alcuni dei principali interpreti della *Nave* son gli stessi che portarono la tragedia al trionfo. Di Evelina Paoli, che fu la creatrice ardente e appassionata della figura di Basiliola, abbiamo già detto. Iersera ancora ella apparve interprete superba. Alfredo de Antoni raccolse dalle mani commosse di Ferruccio Garavaglia, quando il grande e sventurato attore abbandonò l'*Argentina*, l'eredità della parte di Marco Gratico. E iersera, come allora, il De Antoni diede all'eroica figura tutt'il suo impeto, tutt'il suo amore, tutta la forza della sua voce squillante, tutt'il vigore espressivo del suo volto da medaglia romana. Però egli dovrebbe frenarsi nella dizione del verso, che a poco a poco precipita vorticosamente. S'aggiungeva a loro, iersera quell'attore sapiente che è Cesare Dondini, il quale disse con nobile impeto la sirventese all'Adriatico e con austera dignità le parole di Sergio Gratico. Completano quest'interpretazione con lodevole cura e con mirabili fusioni le signore e signori L. Torri (Diaconessa Ema), Pierino Rosa (eccellente nella parte di Orso Faledro) e gli attori Ettore Baccani, Giobbe, Peruzzi, Fares, Cecchi, E. Dondini, ecc. Con molta cura furono eseguiti i cori e le danze di Ildebrando da Parma.

Un particolare elogio è dovuto a Cesare Dondini, direttore che, con arte magistrale, concertò nei singoli interpreti e nelle grandi masse il grandioso spettacolo.

Da questa sera cominciano le repliche della *Nave* in questa nuova e degna edizione cui il grande successo di iersera d'innanzi a un pubblico imponente è promessa della più meritata fortuna.

La rinascita della Stabile

Il Consiglio comunale ha deliberato nel dicembre del 1914 la proroga della concessione del teatro *Argentina* alla Società anonima «Drammatica compagnia di Roma» perchè la Società concessionaria potesse mettersi in grado di presentare entro il detto termine un nuovo progetto di Compagnia stabile.

Tale progetto — che la Società ha studiato in accordo colla Commissione governativa per l'Arte Drammatica — è stato presentato al Municipio alla fine d'aprile, ed in armonia colla presentazione del progetto, la Società ha deliberato, nell'assemblea generale del 31 maggio, la reintegrazione del capitale sociale.

Sappiamo che la Società propone nel suo progetto che soltanto ad un attore, di sicura esperienza, sia affidata la formazione e la direzione della compagnia. I mecenati che la propaganda appassionata di Annibale Gabrielli ha potuto riunire di nuovo intorno alla iniziativa di una Stabile Romana, sono pronti a versare il capitale sottoscritto anche subito, nonostante la guerra. Nonostante la guerra i teatri sono aperti, e quando lo spettacolo è buono si affollano. Iersera la *Nave* ha dato un incasso di 3200 lire. E' nell'interesse dell'arte, della classe comica, dello spirito pubblico, ed è naturale che una iniziativa di questo genere, la quale mira ad assicurare a Roma una serie di rappresentazioni guidate unicamente da criteri superiori di cultura e di bellezza, sia confortata da tutte le parti e specialmente dal Comune. E' però anche verosimile che il Comune abbia in un momento come questo qualche perplessità di fronte al rinnovo di una concessione per l'*Argentina*, dopo gli ultimi passaggi non tutti felici. Noi riteniamo che queste perplessità saranno superate dalla considerazione delle persone che si sono impegnate per finanziare la nuova *Stabile*, e sopratutto da questa speranza per cui esse danno sicuro affidamento: che si possa cioè ad autunno avere a Roma una serie di ottimi spettacoli, di cui la serata di ieri ci ha dato la nostalgia. Se ad autunno la guerra sarà finita, tanto meglio: il teatro ci riposerà e ci consolerà. Chè se la guerra dovesse durare ancora, il teatro avrebbe un suo alto compito nella elevazione degli spiriti e nella esaltazione della volontà nazionale di vincere.

"L'invasore,, di Annie Vivanti

MILANO, 17. — L'*invasore*, il nuovo dramma in tre atti di Annie Vivanti rappresentato ieri sera all'*Olimpia*, ha avuto un successo caloroso. Si ebbero durante il primo atto, rese monche dalla censura, mormorii; ma al calar della tela si ebbero tre chiamate. Il secondo e terzo atto furono ancora applauditi a scena aperta e le chiamate agli artisti e all'autrice furono una dozzina. Il dramma avrà molte repliche.

"La Bohème,, al "Nazionale,,

Sabato prossimo la stagione lirica del « Nazionale », momentaneamente sospesa, riprenderà il suo corso normale. Si rappresenterà la *Bohème* di Puccini.

La simpaticissima opera pucciniana verrà diretta dal valoroso maestro Umberto Ferraresi e sarà interpretata dalle signorine Gabriella Bisi (*Mimì*) e Marcella Luci (*Musetta*), dal tenore Giacomo Eliseo (*Rodolfo*), dal baritono Oddo Galeotti (*Marcello*) e dal basso Bruschi (*Colline*). Le parti minori sono affidate al Pellegrini, al Vincenzi e al Salvatori.

Nella prossima settimana verrà messa in iscena *La Battaglia di Legnano* di Giuseppe Verdi e questa esumazione, di un carattere patriottico così attraente, risulterà indubbiamente importantissima.

E' dovere nostro notare che l'« Associazione cooperativa musicale » alla quale si deve la presente stagione lirica al teatro « Nazionale », abbia potuto allestire questa opera grazie alla provvida rinunzia dell'editore Ricordi a qualsiasi nolo o compenso preliminare. La Commissione costituitasi per ovviare alla crisi teatrale odierna aveva espresso il desiderio che gli editori musicali, per agevolare il funzionamento delle cooperative liriche si accontentassero di una semplice e piccola percentuale sugli incassi serali; or bene, l'editore Ricordi ha subito aderito alla richiesta della Commissione, dando prova di generosità e di illuminato patriottismo che meritano ogni nostro fervido encomio.

Teatri di Roma

AL QUIRINO — Stasera settima replica di *C'era una volta un lupo...* Domani ottava replica, con un nuovo terzo atto: *La fine del lupo*.

All'ADRIANO — Stasera con *Eva* termina la sua stagione la Compagnia d'operette Gattini-Angelini.

Sabato 19, a questo teatro, inizierà un corso di recite straordinarie la Compagnia romanesca diretta da Gastone Monaldi; si rappresenterà: *Anime perse*, di Leone Ciprelli.

MOLINARI

L'insuperabile imitatore, debutta stasera alla *Sala Umberto I*. Egli si produrrà nel suo repertorio ed... in quello degli altri. Sempre in gran successo la *Scarano*.

SPETTACOLI del 17 Giugno

ADRIANO — Compagnia di operette Gattini-Angelini — Ore 21: *Eva*.

burgo.

ARGENTINA — Rappresentazioni straordinarie — Ore 21: *La Nave*.

MANZONI — Gran Compagnia d'operette « Città di Milano » — Ore 21: *La signorina tricolore*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia Scognamiglio-Caracciolo-Caramba

QUESTA SERA, ore 21, 7.a rappresentazione

C'era una volta un lupo...

Precederà una brillantissima farsa

Prezzi: Ingresso L. 1 — Palchi di Platea L. 10 — Palchi I e II ord. L. 15 — III ord. L. 8 — Poltrona di platea e I ordine 1.a fila L. 4 — Poltroncine di platea L. 2 — Poltroncine di Platea (ultime 2 file) e I ordine L. 1 — Anfiteatro 1.a fila cent. 50 (tutto oltre l'ingresso) — Anfiteatro numerato L. 1 (compreso l'ingresso).

VARIETA'

APOLLO — Dalle 21.30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 18.30 alle 24.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CRONACA DI ROMA

Vigiliamo...

Come si devono cercare le spie

Mi sembra che in molti casi ci sia un equivoco. Il cittadino sorveglia, cerca, trova la spia. Adopera per questo utile e patriottico scopo tutto il suo acume, tutta la sua abilità, modestamente, silenziosamente. Ma poi, quando ha scoperto la spia e la sua tana, lascia da parte la modestia, esce, ahimè, dal suo saggio silenzio. Non si contenta, per la sua opera, del premio che gli viene dall'intimo senso d'un utile dovere compiuto. Vuole che il suo acume sia ammirato, che la sua abilità faccia scuola, che tutti sappiano attorno a lui il suo merito. La vanità dell'uomo risorge dal fondo della grave coscienza del cittadino. Prende allora, il cittadino, penna e calamaio, e descrive minutamente ciò che ha veduto, sospettato, scoperto: una passeggiata equivoca, un'illuminazione inesplicabile, una segnalazione luminosa sopra un tetto. E va benissimo. Senonchè quando prende la busta per la sua lettera accade il deplorevole equivoco. Il cittadino sbaglia su quella lettera l'indirizzo. La sua saggezza dovrebbe consigliargli di mandarla, silenziosamente, al Governo. La sua vanità gli consiglia invece di mandarla, rumorosamente, ad un giornale. E il giornale pubblica la lettera: così tutti veniamo a sapere che in via tale un individuo passeggia quando e dove non dovrebbe passeggiare; che certe date finestre sono illuminate in tempo di guerra che in tempo di pace erano spente; che delle segnalazioni luminose avvengono, nel cuore della notte, sul tetto d'una casa posta nella tale via e al tale numero. Così tutti siamo avvertiti che un individuo passeggia, che un altro individuo illumina, che un terzo individuo segnala e che questi individui e queste azioni sono legittimamente sospetti. E tutti, governo, polizia, comitato, cittadini, corriamo ai ripari.

Ma, ahimè, troppo tardi. Anche le spie leggono i nostri giornali, anzi nessuno li legge più assiduamente, più attentamente, più minutamente delle spie. Così la spia che si credeva al sicuro è avvertita d'essere sospettata. L'individuo che passeggiava resta a casa. La finestra che era illuminata si spegne. La macchina per le segnalazioni luminose sui tetti va a rifugiarsi, al sicuro e a riposo, in casa di un'altra spia. E quando la polizia arriva trova un tranquillo signore molto per bene che se ne sta in pantofole senza avere affatto l'aria d'esser capace di passeggiare in ore indebite, trova finestre spente e persiane chiuse in un appartamento disabitato, trova un tetto dove nel cuore della notte non c'è altra segnalazione luminosa che quella, non ancora sfruttata praticamente dal nemico, della fosforescenza degli occhi dei gatti in amore. La polizia, quindi, se ne torna a casa a mani vuote e con un po' più di scetticismo. E la prossima denunzia sarà accolta con un sorriso incredulo e una scrollatina di spalle indifferente: tanto saran tutte chiacchiere, come l'altra volta, quando non si trovò che quel signore per bene, quella casa disabitata e quel povero gatto innamorato che non miagolava affatto in tedesco...

Scherzi a parte, credo che ogni cittadino che sorveglia debba rinunziare alla pubblicità nei giornali e contentarsi dell'utilità della sua opera volontaria comunicata alla polizia quanto più misteriosamente e silenziosamente sarà possibile. Non si riesce, amici miei, a mettere in guardia che la spia che non è messa in guardia. La spia va combattuta con le sue stesse armi: spiando, a bassa voce, con la maschera sul volto. Volerla combattere apertamente, cavallerescamente, è ingenuità imperdonabile. Bisogna lavorar contro di lei nel buio, com'essa nel buio lavora contro di noi. Ogni spia avvertita dal vostro zelo è una spia perduta per la nostra rete. E' una minaccia che si allontana, che sparisce, che si traveste, che riapparirà chi sa quando, chi sa dove, ma certo mai più nel posto dove voi l'avete scoperta, dove voi le avete fatto sapere di averla scoperta. Silenzio dunque, amici. Rinunziate al piacere di far sapere che fate. Fate, invece, senza avere l'aria di far nulla. Abbiate a sole confidente non un foglio di carta, ma un delegato; e se avete qualche scrupolo che il delegato sia troppo carico di lavoro, affidatevi al Comitato sorto a tal'uopo, e, magari, per maggior controllo, comunicate privatamente i vostri dubbi al cronista del vostro giornale prediletto, ma senza nessuna idea di pubblicità. Io, per esempio, iersera ho forse scoperto una spia chi.. Ma che cosa facesse non lo racconto certo a voi. Vedo a dirlo, praticamente, sottovoce, in questura.

SANFRE.

Rammentiamo che qualunque denuncia può essere fatta anche al Comitato di Difesa interna, via Poli 29 p. p.

L'ospedale dell'Ordine di Malta all'Ospizio Pontificio di Santa Marta

Il S. M. Ordine di Malta, oltre avere inviato sul fronte quattro treni ospedale, ha pure preparato l'ospedale territoriale nei locali dell'Ospizio Pontificio di S. Marta, ove furono testè ricoverati i feriti del terremoto marsicano.

Nella visita fattovi vi abbiamo riscontrato il massimo « confort » in tutti i servizi.

Subito dopo l'ingresso, trovansi a destra gli uffici, a sinistra i magazzini e di fronte la cappella, oltre la cucina ed il refettorio e gli alloggi per il personale.

Al piano terreno vi sono anche due ampie corsie capaci di cento letti.

Altre due corsie, con circa 30 letti ciascuna, trovansi al primo piano, e sulla destra gli alloggi pel personale sanitario, gli uffici della direzione, la farmacia e la sala operatoria, grandissima, arredata di tutti i moderni servizi chirurgici; vi si trova pure un'altra piccola cappella.

Al secondo piano, a sinistra, due corsie con sessanta letti, ed a destra separate celle più piccole per accogliervi gli ufficiali feriti reduci dalla guerra.

Il servizio e l'assistenza di quest'ospedale, capace di 236 letti, è disimpegnato da circa 50 militi dell'Ordine e dalle Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli, che hanno la loro casa madre a Parigi.

La cucina ha l'arredamento necessario per circa mille persone, e vi accudiscono le Suore stesse.

Inoltre nei locali a pianoterra, a sinistra dell'ingresso verrà impiantato un servizio per la guardaroba dei feriti che giungeranno dal teatro della guerra.

L'ottimo arredamento di quest'ospedale territoriale del S. M. Ordine di Malta, costituisce in tutto e per tutto al più perfetto e moderni sistemi.

NOTE CAPITOLINE

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per le ore 17 di domani, venerdì. Così la civica Amministrazione, con lodevole misura, fidente nei destini della patria, prosegue ad occuparsi regolarmente degli interessi amministrativi locali.

Parecchie proposte nuove sono state aggiunte all'ordine del giorno: fra queste notiamo le seguenti: soppressione di un tratto di strada di Piano regolatore nel Quartiere Trionfale, presso la Via Valle d'Inferno — variante al prospetto del Ponte Aventino — restauri ai cimiteri dell'Agro Romano — completamento dell'allargamento del Vicolo Brunetti — progetto di massima per la sistemazione di Piazza d'Italia.

Per evitare frodi ai compratori

L'art. 216 del Regolamento di Polizia Urbana fa obbligo ai rivenditori di pane, di carni fresche, insaccate e sfumate, di tenere affissi alla vista di tutti, i prezzi da loro determinati per la vendita. Il prof. Carlo Costantini ha presentato all'Amministrazione comunale un prontuario mercè il quale può facilmente e senza alcuna operazione aritmetica determinarsi il quantitativo, che l'esercente deve corrispondere all'acquirente, della merce acquistata per una certa quantità di danaro.

L'affissione di tale prontuario nei negozi verrebbe ad integrare la disposizione, in quanto servirebbe a meglio garantire gli interessi dei consumatori. E la Giunta propone che il citato art. 216 del Regolamento di Polizia Urbana sia completato col seguente comma:

« I medesimi dovranno anche tenere affisso un prontuario dal quale possa facilmente desumersi la quantità di derrate che spetta all'acquirente per la somma da questi spesa. »

Contro il rincaro del gas

La nostra Giunta, accogliendo la proposta dell'assessore comm. Di Benedetto, ha autorizzato il Sindaco a promuovere azione contro il lodo arbitrale per l'aumento dei prezzi del gas.

Come è noto, in forza del compromesso stipulato fra il Comune e la Società Anglo-Romana del gas, si doveva deferire al giudizio di arbitri la questione relativa al diritto nella Società di aumentare le tariffe del gas, tanto per il Municipio che per i privati, in rapporto agli aumenti dei prezzi del carbon fossile.

Infatti, nello scorso aprile, il collegio arbitrale dichiarava che per i contratti vigenti spetta alla Società Anglo-Romana il diritto di aumentare le tariffe del gas, tanto per il Comune quanto per i privati, in rapporto agli aumentati prezzi del gas e sino al limite designato negli art. 1 e 2 del contratto 11 Luglio 1898, ed appunto di L. 21 per il gas d'illuminazione e di L. 16 per il gas di riscaldamento, nei rapporti dei privati e di L. 16 per il gas d'illuminazione e di riscaldamento nei rapporti del Comune.

Senonchè, per considerazioni di ordine strettamente legale e giuridico, la Giunta ritenne nulla questa decisione arbitrale, onde l'autorizzazione a ricorrere al Tribunale per far dichiarare tale nullità, nell'interesse collettivo e dei singoli utenti.

La risposta dell'on. Salandra agli studenti cattolici romani

Al telegramma inviato domenica scorsa dagli studenti cattolici romani all'on. Salandra per il suo onomastico, il presidente del Consiglio così ha risposto: « Sono gratissimo dei vostri auguri e del ricordo del Santo che fu un grande condottiero di democrazia civile.

Salandra ».

I funzionari dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario sottoscrivono per 4000 lire

Dai funzionari dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario in numero di 54, e da quelli del Consorzio per la ricostruzione di Messina e Reggio in numero di 14, venne offerta per sottoscrizione la somma di L. 4000, di cui L. 3000 a favore delle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi, e L. 1000 per la Croce Rossa Italiana. Ecco la lista dei sottoscrittori:

Istituto: comm. Callegari, direttore generale, L. 500; avv. Barbavara, 170; ing. De Luca, 170; avv C. Benucci, 100; rag. Tassi, 110; avv. Piacentini, 110; avv. Alfieri, 100; avv. Gencarelli, 100; avv. Serraggi, 100; cav. Sayno, 85; cav. Cecchini, 80; avv. Clarini, 80; avv. Sagnotti, 80; ing. Chierici, 75; ing. Primiceri, 76; rag. Pazzi, 70; avv. Pirri, 70; avv. Barbiellini, 60; avv. Baroni, 60; avv. Tucci, 60; ing. Zampini, 60; avv. Lonardi, 50; avv. Messea, 50; avv. Carbone, 50; ing. Fortini, 50; ing. Mosca, 60; cav. Millefiorini, 50; Giov. Natalizi, 60; rag. Natalizi, 60; rag. Canovai, 50; L. Canovai, 50; Angelucci, 40; rag Storni, 40; C. Benucci, 30; rag. L. G. Benucci, 30; rag. Gamba, 30; dott. Ghirelli, 30; rag. Guidicini, 30; rag. Lugli, 30; rag. Locatelli, 30; rag. Panvini, 30; rag. Rispoli, 30; rag. Scottoni, 30; Varcasia, 30; Arnodo, 25; Filetti, 25; Palmieri, 25; Coretti, 20; Mandelli, 25; Berardi, 20; Maurizi, 20; Pessina, 20; Soliani, 20; Moroni, 15.

Consorzio: ing. Caldara, L. 65; ing. Ciccioli, 55; ing. De Riccabona, 45; avv. Casaglia, 40; avv. Berrutti, 35; avv. Cioni, 35; avv. Gabutti, 35; avv. Lucchesini, 35; avv. Perfumo, 35; avv. Panillini, 35; rag. Raffi, 30; Amorosino, 25; rag. Quattrucci, 15; rag. Folli, 15.

UN GUADAGNO SICURO

Anche in questo momento si presenta una occasione favorevolissima per realizzare un buon guadagno.

Il gioielliere *E. Fiaschel*, 87, Piazza di Spagna, ritirandosi dagli affari, liquida il suo grande stock di collane e di perle orientali e tutti gli altri articoli in gioielleria ed oreficeria a prezzi molto inferiori al valore reale.

Fili di perle vere orientali per ogni quantità e prezzo, a cominciare da L. 65.

Prezzi fissi marcati su ogni oggetto.

Ancora i "Figurini Caramba,,

Egregio Direttore,

Abuso ancora una volta della sua preziosa cortesia per due parole di replica ad una risposta del sig. Dante Majeroni sulla questione di quei benedetti *Figurini di « Caramba »*.

Il sig. Majeroni ammette che i costumi con i quali è solito mettere in scena le *Revues* e le operette del suo repertorio, furono da me ideate per *tutt'altri lavori*, secondo un criterio d'arte e d'interpretazione e di messa in scena che sfugge ora alla sua perspicacia di... capo-comico, ma che non dovrebbe ignorare, dato il posto che egli occupa. Ciò mi basta.

Egli può dunque pubblicare che dispone dei costumi della sartoria Savini-Zerboni, ma se non comprende che non può e *non deve* sfruttare a scopo di *réclame* — il mio nome d'arte *senza il mio consenso* — il torto non è mio.

E a dimostrarglielo penserà qualcuno più competente in tema di diritti d'autore e di proprietà artistica.

Grazie, egregio sig. Direttore, e mi creda sempre

Suo devotiss. *Caramba*.

Per il corredo del soldato

Per gli oggetti che sono da inviarsi al Comitato della Difesa Nazionale per il corredo del soldato (camicie flosce, calze, maglie, mutande, fazzoletti, pezzuole per i piedi) il Bollettino Assenti (Via dei Leoncino 32 telef. 93-23) e lo Stabilimento tipografico Fratelli Capaccini (Porta Cavalleggeri - telef. 8-67) si assumono la raccolta degli oggetti a domicilio degli offerenti.

Presso i grandi Magazzini Cohen e C. — Via del Tritone — il Reparto Informazioni ecc., riceverà, per incarico del Comitato di Difesa Interna, qualunque oggetto che si voglia offrire ai nostri soldati e per le loro famiglie. Di tali oggetti verrà fatta apposita cernita e quindi la distribuzione a cura del Comitato stesso.

Oggi sono pervenute numerose offerte, da Ditte, Alberghi, Ospedali, Istituti fra i quali il Manicomio di Roma.

Da Castelvecchio-Pascoli sono giunte alcune dozzine di pezzuole accompagnate dalla seguente lettera: — Ecco la tela di qualche lenzuolo di Giovanni Pascoli. — Maria Pascoli.

I primi sigari ai soldati del fronte

La Ditta Augusto Salvatori, promotrice dell'offerta di sigari ai nostri soldati, ha ricevuto la seguente lusinghiera lettera:

« Quartier Generale, addì 14 Giugno 1915.

Alla Ditta « Augusto Salvatori »
Via della Mercede N. 34. — Roma.

« E' pervenuta a questo Comando una Cassa contenente sigari e sigarette per « il *soldato italiano* ».

« Nel ringraziare vivamente, per incarico di S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, cotesta Ditta della nobile iniziativa e del graditissimo invio, si assicura che si effettuerà un'equa distribuzione fra i militari di truppa dei sigari e sigarette inviati. »

Il Maggior Generale
Capo del Riparto operazioni »

21 GIUGNO
Regali per San Luigi

E' indispensabile una visita al Magazzino Inglese *Sarteur* (Corso Umberto 285 — Palazzo Odescalchi); in esso troverete una infinità di oggetti utili, pratici e di buon gusto a prezzi modicissimi. Vi sono: Statue, mobili, ombrelli, en tous cas, coppe da champagne, articoli da scrittoio, necessaires da toilette, servizi per liquori, servizi da caffè e da the in metallo e porcellana, servizi per fumatori, ecc....

Si cerca un velivolo nemico e se ne trova... mezzo: ma italiano.

Voci vaghe sussurravano da tempo che un velivolo nemico fosse tenuto nascosto in una località campestre nelle vicinanze di Roma.

Il Commissario del distretto di Borgo, cav. Bertini, raccolte le voci e iniziate le indagini opportune, venne nella determinazione di visitare la fonderia Marzocchi fuori Porta Cavalleggeri.

Il sopraluogo fu effettuato ieri. Si rinvennero due ali di aeroplano e due motori. Ma risultò pure che il materiale era italiano ed apparteneva all'aviatore Castellani il quale l'aveva colà depositato per tentar poi, insieme con l'avv. De Grossi, una sua particolare applicazione destinata a migliorare le condizioni del volo.

Nulla di allarmante quindi: uno dei motori, anzi, è stato offerto al governo per una eventuale requisizione.

L'Associazione Roma-Monarchica

La presidenza di questa associazione su proposta del vice-presidente Severini, ha deliberato che nel giorno in cui il Municipio di Roma investirà della nomina di cittadino onorario l'on. Salandra, sia festeggiata tale ricorrenza con una grande manifestazione, invitando tutte le Associazioni politiche a prendervi parte coi loro vessilli e trovarsi in Campidoglio un'ora prima dell'arrivo dell'uomo insigne, onorando così colui che volle con tenace energia i diritti d'Italia e i destini della Patria.

Le maschere pei soldati

La Signora Tonelli, che si era assunta l'incarico di accentrare tutta la lavorazione delle maschere protettive pei soldati combattenti e dei sacchetti-busta per contenere le maschere stesse, comunica che, avendo il Ministero della Guerra compiuta la spedizione al fronte il giorno 15 giugno, è consigliabile — almeno per ora — di sospendere la confezione delle maschere e dei sacchetti-busta.

"Ciceruacchio,, al cinema Margherita, Moderno e Olympia

Pagine d'oro, rifulgenti di santo amor patrio, sono quelle descritte dalla preziosa film della « Tiber » tanto attesa e che si proietterà definitivamente venerdì prossimo nei tre cinematografi di Roma. E' la storia di Angelo Brunetti, detto Ciceruacchio, popolano integro, animo fervente di libertà, apostolo della più pura fede patriottica. La cinematografia le presenta nei varii momenti della sua vita: agitatore delle masse, filantropo altruista, difensore strenuo della nostra città, ed infine dalla barbara atrocità degli austriaci che lo condannano a morte!... e prima di assassinarlo, lo fanno assistere alla fucilazione dell'unico suo figlio! Ora soltanto il povero morto vedrà che la sua vita la stiamo vendicando, e, speriamo, ad usura. Gastone Monaldi, Fernanda Battiferri, Alberto Collo e Ida Carloni Talli rappresentano le parti principali; è perciò un insieme che incarna meravigliosamente i rispettivi personaggi, una fusione di celebrità artistiche. Chi mise in iscena la film fu Emilio Ghione, altra simpatica conoscenza del pubblico romano e la trasse da un lavoro dell'abate Cancellieri, il valoroso studioso di storia medioevale.

Furto in una latteria

La notte scorsa i ladri sono penetrati mediante chiave falsa nella latteria del signor Domenico Nardi in Via Bocca di Leone n. 25 e dal cassetto del bancone hanno rubato 300 lire in spezzati d'argento.

Oltre il danaro hanno portato via cinque « provoloni » del valore di 34 lire.

Il furto fu denunziato al Commissariato di Campo Marzio.

Gli impiegati Capitolini accontentati dall'Amministrazione

I lettori ricorderanno le lunghe discussioni, le polemiche, gli ordine del giorno, le agitazioni cui diedero luogo i desideri di alcune classi di impiegati municipali che tendevano ad ottenere miglioramenti morali e materiali delle proprie condizioni. L'egregio e infaticabile assessore al Personale, comm. Torquato Poggi, ha attentamente studiate le varie domande ed ha concretate proposte le quali, con qualche ritocco alle tabelle organiche e senza quasi aggravio pel bilancio, rispondono ai desiderata degli Impiegati d'Ordine, degli Impiegati di Ragioneria e degli Scritturali addetti ai Giardini Comunali.

Le proposte sono state ieri accolte dalla Giunta e quanto prima verranno sottoposte all'esame del Consiglio.

La riapertura degli Alberghi Ciampolini a Vallombrosa

Il 20 Giugno si riaprono per la stagione i grandi Alberghi Savoia, Acquabella, Foresta e Paradisino a Vallombrosa.

La poca scelta che vi è quest'anno di località per trascorrere la stagione estiva hanno fatto sì che in detti alberghi è già quasi tutto prenotato; come pure sono già stati affittati vari dei villini ed appartamenti ammobiliati che il proprietario dei suddetti alberghi ha al Saltino-Vallombrosa.

Per le trattative le più favorevoli del disponibile negli alberghi e di tre villini ed appartamenti più di un salone per trattenimenti e patinaggio, rivolgersi al Banco Ciampolini, Via del Sole, 13, Firenze.

L'Hôtel Royal di Viareggio

Quest'ottimo Hôtel pur conservando il massimo *comfort* praticherà speciali facilitazioni per lunghi soggiorni e per famiglie.

Il «Touring Club Italiano». — Ci comunica: « Facendo appello alla patriottica considerazione da parte di tutti delle necessità del momento, si consiglia vivamente:

1. — *A tutti i conducenti di veicoli senza accesione* (carri e carrozze): di tenersi *costantemente* sul lato destro della strada per lasciare libero il passaggio, senza rallentamento ai veicoli veloci di servizio militare (automobili, autocarri, motociclette, biciclette; - di togliere i sonagli dalle bardature onde potere più facilmente udire l'avvicinarsi dei veicoli militari; - di volgersi frequentemente indietro; - di non dormire sui rispettivi veicoli, nè guidarli rimanendovi distesi.

2. — *Alle madri*: di tenere in casa i ragazzi ed istruirli perchè non abbiano ad uscire sulla strada correndo.

3. — *Ai proprietari e direttori degli esercizi pubblici*: di non astruire la strada con banchi, tavoli, sedie, ecc.

I ladri a San Rocco

La chiesa di San Rocco, a Ripetta, fu chiusa ieri sera all'*ave maria*, come di consueto. I due chierici, Vincenzo Arcamone e Domenico Giuntelli avevano ispezionato minuziosamente il tempio, come sempre, e avevano constatato che nessuno v'era rimasto, che tutto era a posto, che la porticina della cantoria era chiusa. Tranquillamente, erano andati via.

Verso le ventitrè il signor De Santis, che ha negozio di pianoforti di fronte alla chiesa e l'alloggio sopra al negozio, nel chiudere la finestra della sua camera ha notato che la porta principale del tempio era aperta. Senza perder tempo è corso ad avvertire il parroco, monsignor Franceschini, che abita nelle vicinanze della chiesa.

Il parroco, il vice parroco Gerardi, il sacerdote Rossino, i due chierici e lo stesso signor De Santis dopo poco erano in chiesa ed accertavano che i ladri, entrati nella cappella della Madonna, avevano rubata una corona d'oro con pietre false e due piccole collane d'oro; e, nella cappella di Santa Maria delle Grazie — per passar nella quale avevano dovuto forzare un cancello — s'erano appropriati di alcuni oggetti votivi: il tutto per un valore di circa 900 lire.

Del furto venne immediatamente avvertito il Commissariato di Campo Marzio: ed il solerte delegato Verdile effettuò un sopraluogo.

Nobili iniziative

Alcuni ufficiali che furono rimossi dal grado e dall'impiego solo per verdetti disciplinari — e non per reati militari o comuni — invocano dal ministro della guerra, un nuovo consiglio di disciplina — che li giudichi equamente per essere reintegrati col loro grado nell'esercito combattente, convinti di fare come già provetti ufficiali onore all'esercito alla Patria.

Educatorio dopo-scuola nel Rione Monti-Esquilino. — Nel Patronato Monti-Esquilino in via Sette Sale, N. 30, da lunedì 14 corr. si accolgono gratuitamente i figli dei soldati richiamati del rione di età superiore ai sei anni.

I giovanetti sono trattenuti tutto il giorno dalle ore 8,30 fino al tramonto. Per l'iscrizione è necessario comprovare il richiamo del padre alle armi.

Pro Quartiere Porta Pia-Caprera. — L'Associazione pro quartiere Porta Pia-Caprera ha deciso di devolvere una prima somma di L. 200 all'acquisto di Buoni delle Cucine economiche istituite dal Comitato Romano per la Mobilitazione civile, onde ripartirli equamente fra le famiglie povere dei richiamati del Quartiere stesso. Ha poi convocato per venerdì 18 corr. alle 21.30 nei locali dello stabilimento Coccia, in via Bergamo 21, l'assemblea generale straordinaria dei soci per deliberare sulla organizzazione della assistenza alle famiglie dei richiamati del Quartiere.

Potranno intervenire all'assemblea anche tutti quei cittadini del Quartiere che approvano questa filantropica idea.

Assistenza sociale femminile nel periodo di guerra. — Il Comitato direttivo presa visione del grande lavoro sinora svolto ha deliberato di seguitare e completare la sua azione di assistenza funzionando da Segretariato per informazioni e indicazioni a favore di tutte le donne che avessero bisogno dell'opera sua e di intensificare il suo lavoro di Collocamento gratuito per il personale femminile e a questo scopo ha già inscritto numeroso personale precedentemente scelto, qualificato, munito di titoli di studio d'idoneità per Uffici, Amministrazioni, Aziende, Laboratori, Case di Salute, Scuole e Case private.

L'Ufficio è aperto tutti i giorni, salvo i festivi, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 al Corso Umberto I, N. 380.

Comitato Nazionale femminile per l'intervento italiano. — La sig.ra Serrao Rissoni avverte tutte le signore che le domandano schiarimenti che la scuola speciale d'infermeria oculistica, fondata per incarico del Comitato Nazionale femminile per l'intervento italiano, è in via del Gianicolo N. 1, presso l'ospedale oftalmico provinciale diretto dal prof. Mariano Scellingo, che, con i suoi assistenti, presta patriotticamente l'opera sua.

Il Comitato Nazionale dei cittadini tiratori, con sede in Genova, via Garibaldi 20-5, bandisce un concorso fra i compositori italiani di un Inno-marcia su versi del capitano L. Bardi. Per ogni schiarimento rivolgersi al Comitato suddetto.

Il Consiglio della Società di Mutua Assistenza fra gli Impiegati comunali di Roma, ha deliberato nella seduta del 12 corrente, di devolvere a favore del Comitato Romano di Mobilitazione civile, la somma di lire 300, destinandola in aumento del fondo raccolto per la istituzione degli Asili-Scuole pei figli dei richiamati alle armi.

Sottoscrizione unica per l'organizzazione civile e la Croce Rossa

Indipendentemente dalle 500 mila lire votate dalla provincia di Roma, dalle somme direttamente inviate da Roma al Presidente del Consiglio, furono fin qui sottoscritte a vantaggio del Comitato Romano per l'organizzazione civile e del Sottocomitato regionale della Croce Rossa lire 861 mila con le quali viene iniziata la sottoscrizione unica.

Salvo determinazioni speciali dei singoli sottoscrittori, i quali intendano erogare le loro offerte a vantaggio della Croce Rossa o del Comitato per l'organizzazione civile, le somme versate senza indicazione speciale saranno ripartite in ragione del 55 per cento pel Comitato dell'organizzazione civile, e del 45 per cento per la Croce Rossa.

Le offerte si ricevono all'Associazione della stampa tutti i giorni dalle 9 e mezza alle 12 e dalle 16 alle 19.

Somma precedente, L. 861,000. — On. Duca Caetani di Sermoneta (Com. Civ.), 20,000 — On. Giacomo Malvano (C. C.), 100 — Primo Levi (*Italico*) (C. C) 75 — Primo Levi (*Croce Rossa*), 50 — Ditta Janetti padre e figlio, 300 — Callegari Gherardo (C. C.), 500 — Funzionari Istituto Credito Fondiario e Consorzio Ricostr. Reggio e Messina (1) (C. C.), 2500 — Funzionari Istituto Credito Fondiario e Consorzio Ricostr. Reggio e Messina (C. R.), 1000 — Delmonte Crescenzo, 100 — On. Salvatore Barzilai, 1000 — Giacomo Gobbi-Belcredi, 50. — Annibale Gabrielli, 200. — Totale Lire 886,775.

(1) Dei funzionari dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario, in numero di 54, e da quelli del Consorzio per la ricostruzione di Messina e Reggio, in numero di 14, venne offerta per sottoscrizione la somma di L. 4000, di cui L. 3000 a favore delle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi, e L. 1000 per la *Croce Rossa Italiana*. Ecco la lista dei sottoscrittori:

Istituto: Comm. Callegari, direttore generale, L. 500; Avv. aBrbavara, L. 170; Ing. De Luca, L. 170; Avv. C. Benucci, L. 100; Rag. Tassi, L. 110; Avv. Piacentini, L. 110; Avv Alfieri, L. 100; Avv. Gencarelli, L. 100; Avv. Serraggi, L. 100; Cav. Sayno, L. 85; Cav. Cecchini, L. 80; Avv. Clarini, L. 80; Avv Sagnotti, L. 80; Ing Chierici, L. 75; Ing. Primiceri, L. 75; Rag. Pazzi, L. 70; Avv. Pirri, L. 70; Avv. Barbiellini, L. 60; Avv. Baroni, L. 60; Avv. Tucci, L. 60; Ing. Zampini, L. 60; Avv. Lonardi, L. 50; Avv. Messea, L. 50; Avv Carbone, L. 50; Ing. Fortini, L. 50; Ing. Mosca, L. 50; Cav. Millefiorini, L. 50; Giov. Natalizi, L. 30; Angelucci, L. 40; Rag. Storni, L. 40; C. Benucci, L. 30; Rag. L. C. Benucci, L. 30; Rag. Gamba, L. 30; Dott. Ghirelli, L. 30; Rag. Guidicini, L. 30; Rag Lugli, L. 30; Rag. Locatelli, L. 30; Rag. Panvini, L. 30; Rag. Rispoli, L. 30; Rag. Scottoni, L. 30; Varcasia, L. 30; Arnodo, L. 25; Filetti, L. 25; Palmieri, L. 20; Coretti, L. 20; Mantelli, L. 25; Berardi, L. 20; Maurizi, L. 20; Pessina, L. 20; Soliani, L. 20; Moroni, L. 15.

Consorzio: Ing. Caldara, L. 65; Ing. Ciccioli, L. 55; Ing. De Riccabona, L. 45; Avv Casaglia, L. 40; Avv. Berrutti, L. 35; Avv. Cioni, L. 35; Avv. Gabutti, L. 35; Avv. Lucchesini, L. 35; Avv Perfumo, L. 35; Avv. Panillini, L. 35; Rag. Raffi, L. 30; Amorosino, L. 25; Rag. Quattrucci, L. 15; Rag. Folli, L. 15.

I nostri versamenti

Come abbiamo già pubblicato, le varie sottoscrizioni per l'organizzazione civile ora si debbono fare esclusivamente alla Sede dell'Associazione della Stampa, in piazza Colonna. Perciò, dopo aver chiuso le nostre sottoscrizioni, abbiamo completati i versamenti.

Ecco le ricevute:

— Versamento fatto a S. E. la principessa Borghese, in via Tomacelli:

N. 1. — Ricevo dall'Amministrazione della *Tribuna* la somma di *Lire Cento* per la Assistenza religiosa ai soldati.

Roma, li 16 giugno 1915.

Firmato: *S. Teodoli.*

Croce Rossa Italiana. — N. 212. — La Spett. Amministrazione del giornale *La Tribuna* ha versato *lire quaranta* per opera di soccorso nella guerra.

Roma, li 16 giugno 1915.

Il Presidente dell'Associazione: *G. della Somaglia.*

— Tesoreria Comunale. — Quietanza N. 208. — Dichiaro di aver ricevuto dal giornale *La Tribuna* lire *Novanta*, per secondo versamento al Comitato Romano per la organizzazione civile durante la guerra.

Dal Campidoglio, 16 giugno 1915.

Il cassiere: Cesare *Marelli*.

Come l'Italia accoglie i profughi

A Livorno

LIVORNO, 16. — Stamane alle 23 sono qui giunti centocinquanta persone provenienti dai paesi redenti, per la maggior parte uomini e ragazzi. Il Prefetto conte Gasperini, le autorità comunali e molti signore hanno presenziato l'arrivo del treno. Grande folla fuori della stazione improvvisò loro una dimostrazione entusiastica al grido di: *Viva l'Italia!* cui gli ospiti commossi per la cordialità dell'accoglienza risposero salutando e piangendo alla patria liberatrice. Le autorità e la folla accompagnarono gli arrivati negli appositi locali per loro preparati nei quartieri delle case popolari, ove essi furono alloggiati o ricoverati. La dimostrazione della folla si rinnovò sotto le case suddette continuando lungamente.

A Cortona

CORTONA, 16. — Quest'oggi sono arrivati qui 45 profughi provenienti dal Friuli. Erano a riceverli, alle porte di Cortona, il deputato del Collegio, on. La Pegna, il Sindaco Nibbi, l'assessore avv. Carloni, e quasi tutte le autorità del nostro Comune.

Si è formato un lungo corteo preceduto dalla musica cittadina, che ha suonato ripetutamente inni patriottici; il corteo si è snodato per le vie imbandierate della città, tra l'entusiasmo ed il delirio della cittadinanza ed ha accompagnato i profughi alla Palestra delle Scuole, dove sono stati ricoverati.

Per le vie sono stati gettati molti fiori sul corteo e sono stati cantati a tutta voce gl'inni di Mameli e Garibaldi; ad essi i Friulani hanno risposto agitando i cappelli e gridando entusiasticamente: *Viva l'Italia!*

Si arruola a 72 anni

SAN REMO, 15. — Il nostro concittadino cav. Gio. Batta Calvino, simpaticissima figura di buon patriota, di funzionario intelligente, scrupoloso, cortesissimo, che fu per 25 anni segretario del comune, in virtù delle sue speciali attitudini ha ottenuto di essere arruolato nel nostro esercito, e col grado di maresciallo riprenderà domani a Savona il servizio militare.

Malgrado i suoi 72 anni il cav. Calvino energico, agile, resistentissimo alla marcia sente ancor vivo nelle vene l'onda di entusiasmo dei bei di della presa di Roma quando passando per la storica breccia di Porta Pia mise piede fra i primi nella conquistata città Eterna.

I volontari livornesi

LIVORNO, 16, ore 16.35. — E' partito oggi fra grande entusiasmo, salutato dalla folla acclamante, il primo gruppo di ventiquattro volontari livornesi inscritti per cura di questo Comitato democratico. Un altro gruppo partirà domani. Nei giorni scorsi partirono da Livorno molti volontari ciclisti.

Villania straniera e cavalleria italica

GENOVA, 16. — Durante il trasbordo dei soldati alla stazione di piazza Brignole oggi due donne dall'accento straniero, si dice tedesche, furono sorprese a pronunziare parole e a far gesti di scherno verso i nostri soldati. La folla furibonda si scagliò contro di esse minacciosa e occorse tutta la energia dei nostri buoni soldati per sottrarle all'ira popolare. Una delle due fu trasportata in questura a mezzo di un automobile, da alcuni ufficiali; l'altra vi fu trasportata in una vettura con la scorta di buon numero di soldati e di agenti. Le due donne sono state arrestate per vilipendio all'esercito. Per le vie principali il fermento per il [illegible] incidente.

Bari dà 135 mila lire

BARI, 16. — Il Consiglio Provinciale, in memoranda seduta, sotto la Presidenza dell'on. senatore Balenzano, dopo patriottici discorsi del Prefetto, comm. Pace, e del Presidente della Deputazione Provinciale, Maffardi, ha deliberato per acclamazione l'erogazione di centomila lire a favore delle famiglie dei richiamati, di trentacinque mila lire a favore del Comitato di assistenza di Bari e di cinquemila lire a favore della Croce Rossa.

Quindi ha pronunziato un nobile discorso il senatore Balenzano, inneggiando alla grandezza d'Italia ed alla gloria dell'esercito e del Re.

I prigionieri ad Alessandria

ALESSANDRIA, 16. — Sono arrivati altri 150 prigionieri compresi 8 borghesi, diverse donne, la maggioranza i militari sono croati, fra essi un tenente ed un sottotenente.

Tutti furono internati nella nostra cittadella in ottimi locali. Sono forniti abiti di tela nuovi ai più bisognosi. Hanno il vitto comune a quello dei nostri soldati, per gli ufficiali e gli altri graduati è fatto uno speciale trattamento. Tutti si dichiarano contenti del trattamento loro fatto e raccontano che ben diverso è quello fatto dagli Austriaci ai prigionieri. Molti sono nostri fratelli redenti; e sono i più allegri e si augurano di tornar presto nei loro paesi sotto il dominio italiano. Ai prigionieri è concesso di procurarsi viveri supplementari ma pochi si valgono di tale concessione.

MILANO, 17. — Un redattore del *Corriere della sera* scrive da Alessandria a proposito dei prigionieri austriaci internati nella cittadella: E' vero che alcuni dei soldati austriaci caduti prigionieri dei nostri si sono consegnati agli avamposti prima di combattere alzando le mani e gridando *viva l'Italia*; essi erano trentini o triestini. Per loro la prigionia rappresentava una liberazione ed una consolazione. Sono questi i primi arrivati ed internati nella cittadella; ma poi hanno cominciato ad affluire i prigionieri bosniaci, ruteni, croati, ungheresi... Sono questi i veri prigionieri nemici della cui cattura dobbiamo compiacerci perchè essa richiama al nostro pensiero vittoriosi episodi di ardore irresistibile, attacchi dei nostri soldati che hanno spezzata la resistenza nemica tagliando la strada ai fuggiaschi. La cittadella ospita a tutt'oggi 383 soldati e graduati e sette ufficiali; ma quasi ogni giorno ne arrivano dai vari settori del fronte e questi arrivi fanno sempre piacere ma non destano più grande curiosità. Ho assistito allo scarico dei prigionieri di uno degli ultimi convogli arrivati. Era notte. I vagoni dove essi viaggiavano vennero fatti inoltrare in un binario morto in attesa delle truppe incaricate di formare la scorta. Le operazioni procedono speditamente. Aperti gli sportelli i prigionieri scendono e si allineano sulla banchina. I prigionieri arrivano stanchi e sudici e nella cittadella si riposano e sono ripuliti. Sono tutt'altro che in condizioni disastrose. Vi sono uomini anziani; qualcuno potrà avere anche 50 anni ma se non prevalgono i giovani, sono uomini vigorosi dalle membra e dai volti induriti. Le loro divise di robusto panno grigio azzurro sono in buonissime condizioni. Le calzature di cuoio naturale sono ottime. Generalmente hanno il berretto a visiera; alcuni, i bosniaci, hanno il fez, altri berretti di lana con un bottone su cui è il numero del reggimento. La nota più disastrosa delle condizioni dei prigionieri è la sporcizia che essi spiegano con la lunga vita del campo e di trincea durante la quale sono venuti a mancare i rifornimenti più indispensabili al mantenimento della pulizia anche più elementare. Al loro arrivo quindi i prigionieri, data anche la loro provenienza da zone infette, sono sottoposti ad una rigorosa lavatura e disinfezione. Si sono confezionati appositi abiti provvisori di tela che vengono somministrati loro mentre si procede alla lavatura ed alla pulitura di tutti gli indumenti. Questi poi vengono rimessi e completati di quello che manca o che è reso inservibile. E ciò che generalmente manca o che è divenuto importabile è il corredo intimo. Le divise sono resistentissime così una volta fatta la toilette che si completa col taglio dei capelli e della barba i prigionieri offrono un aspetto che anche militarmente non ha perduto del tutto di vigore. Vi sono anche nella cittadella due soldati russi due volte fatti prigionieri, prima dagli austriaci e poi da noi. Essi, impiegati in lavori militari al nostro confine, non appena hanno evaso si sono consegnati ai nostri. Ora hanno scritto al console perchè desiderano essere rimandati al loro paese a ricombattere. Ospiti di maggiore riguardo sono i sette ufficiali austriaci; due di essi sono gli sfortunati aviatori che montavano l'idroplano catturato a Comacchio un tenente di vascello boemo ed un guardiamarina che ha 19 anni. Gli altri sono tenenti e sottotenenti di fanteria. Essi godono un trattamento speciale sia per il vitto che ordinano a loro piacimento dalla cucina della mensa degli ufficiali, sia per l'alloggio. E' stata loro destinata la sala di convegno che è una spaziosa e fresca sala con vistose non spregevoli pitture murali. Vi sono libri, riviste, giornali e la cassetta degli scacchi a disposizione.

Prigionieri austriaci a Brescia

BRESCIA, 16. — Ieri vennero tradotti a Brescia 50 prigionieri catturati dalle nostre truppe nelle terre conquistate. Parte di essi vennero qui trattenuti e parte furono fatti proseguire per Alessandria.

Fra essi vi era un trentino nativo di Vezzano, che nella notte di sabato scorso essendo stato messo in sentinella a un posto avanzato, buttò via il fucile e corse nelle linee italiane per costituirsi.

Domenica egli fu tradotto a Verona. A chi lo ha avvicinato, il prigioniero raccontò di essere stato in Galizia durante l'inverno e di avervi perduto per il grande freddo di una terribile notte, un dito della mano destra. Fu poi mandato all'ospedale di Vienna e, uscitone, venne diretto al fronte trentino, contro l'Italia.

Il prigioniero ha detto:

— Ho 38 anni e sono uno dei soldati austriaci più giovani...

Al momento di costituirsi esclamò con accento di profonda soddisfazione:

— Sono dieci mesi che soffro la [illegible]. Ma ora ho finito!

Il prigioniero aveva un aspetto non [illegible] tanto floscio, con la barba [illegible] incolta. Indossava però una divisa [illegible] di tela pulita e quasi nuova.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Nuovo prestito nazionale al 4,50 per cento

con emissione a 95 (a 93 pei sottoscrittori del miliardo)

L'*Agenzia Stefani* comunica:

S. M. il Re ha firmato dal Comando Supremo il seguente decreto:

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il nostro decreto 19 dicembre 1914, n. 1371, col quale venne autorizzato un prestito nazionale di un miliardo di lire da emettersi nel gennaio 1915;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro del tesoro, di concerto col Ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — E' data facoltà al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro del tesoro di effettuare una operazione di credito per raccogliere i mezzi occorrenti a fronteggiare le spese di guerra e le deficienze nel bilancio dello Stato, mediante la emissione di un nuovo prestito nazionale, alle condizioni indicate negli articoli seguenti.

Art. 2. — L'emissione avrà luogo per pubblica sottoscrizione di obbligazioni estinguibili entro il termine di venticinque anni a partire dal 1.o gennaio 1915 e fruttante l'interesse netto da ogni imposta e tassa presente e futura, di lire quattro e centesimi cinquanta per cento l'anno, pagabile nel Regno e nelle Colonie italiane in rate semestrali, al 1.o gennaio ed al 1.o luglio di ogni anno.

Le obbligazioni del presente prestito, al pari di quelle del prestito emesso nel gennaio 1915, non saranno soggette a conversione nè a riscatto fino al 1.o gennaio 1925.

Nei quindici anni successivi il tesoro provvederà i fondi necessari all'estinzione delle dette obbligazioni, alla quale si procederà, sia mediante acquisti di titoli sul mercato, sia mediante una Cassa speciale di ammortamento gestita dalla Cassa depositi e prestiti.

Art. 3. — Il prezzo di emissione delle obbligazioni di questo nuovo prestito è fissato nella ragione di lire *novantacinque* per cento.

Il prezzo stesso sarà però ridotto a lire *novantatrè* a favore dei sottoscrittori che dimostreranno di possedere titoli definitivi o certificati provvisori del prestito emesso nel gennaio 1915, per un ammontare corrispondente a quello della somma sottoscritta per il nuovo prestito.

Siffatta dimostrazione sarà data colla presentazione agli uffici che saranno indicati, dei titoli per i quali si intende di esercitare il diritto di opzione; e i titoli stessi saranno controsegnati con apposita stampiglia.

Art. 4. — Se in avvenire, fino a tutto il 1916, si rendessero necessarie nuove emissioni di obbligazioni, e le relative condizioni fossero più favorevoli per i sottoscrittori di quelle stabilite nel presente decreto, le condizioni medesime saranno estese e applicate ai titoli emessi per virtù di questo stesso decreto.

Art. 5. — La sottoscrizione sarà aperta, presso gli uffici che saranno indicati, dal primo luglio fino a tutto il giorno 11 luglio 1915 per i residenti nel Regno. I residenti nelle colonie o all'estero, hanno facoltà di sottoscrivere al prestito, presso i rispettivi governatori e Consolati sino al giorno 31 agosto 1915. Essi però dovranno corrispondere con la prima rata l'interesse del quattro e cent. cinquanta per cento per il periodo dal 12 luglio al giorno in cui verrà effettuato il versamento della rata stessa.

I sottoscrittori al prestito per somme superiori a lire cento hanno facoltà di pagare la somma sottoscritta a rate, con versamenti:

Del venti per cento all'atto della sottoscrizione;

del venticinque per cento al primo di ottobre 1915;

del venticinque per cento al sedici novembre 1915;

del venticinque per cento al due gennaio 1916

L'ultima rata sarà di lire 23 per cento per coloro che avranno esercitato l'opzione indicata nell'articolo 3.

Tutte le sottoscrizioni sono irriducibili.

Alle rate di ottobre e novembre 1915 e di gennaio 1916 saranno aggiunti gli interessi alla ragione annua del quattro e centesimi cinquanta per cento. E' però in facoltà dei sottoscrittori di estinguere dal pagamento totale o parziale di interessi, anticipando in tutto o in parte, ed in qualunque momento, i versamenti, purchè a rate complete.

Sulle rate per le quali venisse ritardato il pagamento oltre le prescritte scadenze, è dovuto l'interesse di mora del cinque e mezzo per cento in ragione di anno dal giorno della scadenza. Trascorso un mese, il titolo sarà realizzato al meglio a conto e rischio dei ritardatari.

Art. 7. — Il Presidente del Consiglio ed il Ministro del tesoro sono autorizzati a fare tutto quanto occorra per conseguire il migliore collocamento del prestito; e essi sono autorizzati a valersi della cooperazione di un Consorzio finanziario-bancario al quale, oltre gli istituti di emissione, potranno partecipare le Casse di risparmio ordinarie, gli Istituti di credito ordinario, le Banche popolari e le Cooperative di credito di ogni specie, le Società e le Ditte bancarie italiane.

Il Consorzio, presieduto dal direttore generale della Banca d'Italia, potrà giovarsi altresì dell'ausilio della Cassa depositi e prestiti, della Cassa Nazionale di previdenza e dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni con tutte le agenzie da esso dipendenti e potrà pure servirsi dell'opera degli esattori delle imposte dirette, nei modi e nei limiti che saranno fissati d'accordo col Ministro delle finanze.

Art. 8. — Le disposizioni riguardanti le anticipazioni su titoli di Stato, contenute nell'art. 23 del testo unico di legge sugli Istituti di emissione, approvato col R. Decreto 28 aprile 1910, n. 204, si applicano alle anticipazioni sui titoli di questo prestito nazionale, col beneficio, per un anno a partire dalla data dell'emissione, di ridurre da un decimo ad un ventesimo la misura minima della deduzione stabilita sul valore dei titoli agli effetti delle operazioni di anticipazione, e di concedere a favore del debitore l'applicazione di un saggio di interesse inferiore al cinque per cento.

Le stesse operazioni di anticipazione sul nuovo titolo di prestito nazionale, e per la stessa durata di un anno, saranno esenti dalla tassa speciale sulle anticipazioni, di che all'allegato C alla legge 31 dicembre 1907, n. 804.

Art. 9. — Fino a che non siano stampati i titoli del presente prestito, verranno rilasciati ai sottoscrittori speciali certificati provvisori, i quali saranno sostituiti entro il più breve termine e gratuitamente, con titoli definitivi forniti delle relative cedole semestrali.

Art. 10. — Sono esenti dalla tassa di bollo e di registro i certificati provvisori e i titoli definitivi, le ricevute dei versamenti, le girate per cessioni e gli atti e documenti relativi al Consorzio di che all'articolo 7.

Art. 11. — Le Obbligazioni del Prestito saranno rappresentate da titoli al portatore, distinti per valore nominale in titoli da lire 100, 500, 1000, 5000, 10.000 e 20.000.

Tali titoli saranno tramutabili in certificati nominativi a richiesta del possessore.

Le iscrizioni nominative potranno essere di lire cento e di qualunque multiplo di tale somma.

I titoli stessi saranno equiparati interamente ai titoli della rendita consolidata a tutti gli effetti delle disposizioni di legge riguardanti il debito pubblico, compresa quella dell'articolo 30 della legge 19 luglio 1906, N. 367.

Art. 12. — Le forme, i modelli, le leggende ed i segni distintivi e caratteristici dei titoli al portatore ed al nome del presente prestito, saranno conformi a quelli del prestito nazionale del gennaio 1915, e saranno approvati con decreto del Ministro del Tesoro.

Art. 13. — Lo stanziamento della parte straordinaria del bilancio del Ministero del Tesoro, autorizzato con l'articolo 10 del R. Decreto 19 dicembre 1914, n. 1371, sarà aumentato della somma occorrente per la fabbricazione, la emissione e il collocamento del titolo di cui al presente decreto.

Art. 14. — Il Ministro del Tesoro presenterà al Parlamento una particolareggiata relazione sui risultati delle operazioni eseguite per effetto del presente decreto.

Art. 15. — Il presente decreto ha vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Del decreto stesso sarà data comunicazione al Parlamento.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato dal comando supremo addì 15 giugno 1915.

Firmato: *Vittorio Emanuele.*

Controfirmati: *Salandra, Carcano, Daneo.*

Per i servizi automobilistici

Diamo le principali disposizioni di un decreto luogotenenziale riguardante i servizi automobilistici:

Art. 1. — Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a fare esercitare con vetture diverse dalle prescritte, e con le modalità che, caso per caso, si reputeranno opportune, le linee automobilistiche in servizio pubblico, regolarmente concesse con sovvenzione governativa, per le quali da parte del Ministero della guerra siano state requisiti gli autocarri che erano in servizio.

Art. 2. — Ai detti servizi pubblici saranno corrisposti sussidi straordinari provvisori, rivedibili di trimestre in trimestre, non mai superiori a quelli stabiliti negli atti di concessione, e liquidabili con le modalità che, per ogni linea, verranno stabilite dal Ministero dei lavori pubblici.

Art. 3. — Il ministro dei lavori pubblici istituirà, d'accordo col ministro delle poste e dei telegrafi, una Commissione, composta di due funzionari tecnici e due amministrativi dal Ministero dei lavori pubblici, di un funzionario del Ministero del tesoro e di due funzionari del Ministero delle poste e dei telegrafi, incaricata di determinare, caso per caso, l'entità dei sussidi provvisori e le varie modalità degli esercizi.

Art. 6. — Nel caso che gli attuali concessionari dei servizi automobilistici non possano o non intendano eseguire detti servizi straordinari con i sussidi e le modalità che verranno stabilite, è in facoltà del Ministero dei lavori pubblici di autorizzare, sulle linee già concesse, servizi provvisori a favore di altre ditte, ed anche ai detti servizi saranno applicabili le disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 del presente decreto, restando fermo che i sussidi da corrispondersi alle nuove ditte saranno prelevati dai fondi di cui all'art. 3 del decreto stesso.

Con la Germania è interrotto il servizio postelegrafico.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

La Germania, fin dall'inizio della guerra fra l'Italia e l'Austria, sospese tutti i servizi postali e telegrafici nei rapporti con l'Italia.

L'Italia quindi ha dovuto, per ritorsione, sospendere i servizi postali telegrafici con la Germania.

Ora, poichè perdura la sospensione da parte della Germania, si rende di pubblica ragione che, fino a nuovo ordine, tutte le corrispondenze postali, ordinarie, raccomandate od assicurate, non che quelle telegrafiche, dirette in Germania, non hanno corso mentre le corrispondenze giacenti negli uffici verranno restituite ai mittenti, ove ciò sia possibile.

Gli impiegati delle finanze

danno l'uno per cento sugli stipendi

Il ministro delle finanze, on. Daneo, ha diretto agli uffici dipendenti la seguente circolare:

Poichè da più parti mi si chiede che sia concretato e disciplinato, con unità di manifestazione, questo mirabile slancio con cui tutti gli impiegati dell'Amministrazione finanziaria — così al Centro come nelle Provincie — intendono di corrispondere al nobilissimo appello rivolto dal Presidente del Consiglio a tutte le energie del Paese per costituire la grande organizzazione civile, parallela a quella militare che svolge la sua azione sul campo di battaglia — io credo che una forma pratica e proporzionale di contributo possa essere quella (che mi viene proposta per libera iniziativa di funzionari) per la quale ognuno di noi, dal Ministro all'ultimo impiegato, s'impegni a rilasciare l'un per cento sulla somma complessiva mensilmente percepita per stipendio ed eventuali indennità, a cominciare dal corrente mese di giugno fino a quando durerà la guerra.

Io sono pienamente convinto che la grande famiglia degl'impiegati finanziari — la quale ha dato largo contributo alle file dei combattenti, e si è già affermata, col valore delle sue Guardie di Finanza, e dei suoi funzionari richiamati, sul campo di battaglia — intenderà l'alto e patriottico significato di questa manifestazione di fraterna solidarietà nel campo della organizzazione civile; e concedo quindi assai volentieri ai Capi delle Amministrazioni ed Uffici dipendenti l'autorizzazione di promuovere tale concorso, al quale dò per primo la mia adesione.

Il Ministro: *Daneo.*

Lecce all'on. Salandra

LECCE, 16. — Iersera il Consiglio comunale conferiva, per acclamazione, la cittadinanza onoraria di Lecce all'on. Salandra. Il sindaco principe Apostolico; ammiratore ed amico devoto dell'eminente statista italiano, rilevò, in un applaudito discorso, come ad un illustre figlio di Puglia spettasse l'alto onore di completare l'unità nazionale rendendo temuta e rispettata l'Italia.

Fu quindi spedito questo telegramma:

« A nome Consiglio comunale ho l'alto onore di parteciparle che in questo momento V. E. è stata per acclamazione nominato cittadino onorario di Lecce.

La Duchessa d'Aosta a Verona

VERONA, 16, *ore* 14.20. — Iersera giunse la duchessa d'Aosta nell'abito della Croce Rossa. Fu subito notata in compagnia della marchesa Torrigiani e della dama d'onore sig.a Anselmi in piazza Bra. Stamane l'augusta signora si recava a visitare l'ospedale militare. Ricevuta dal direttore colonnello Orlandi, visitò tutti i reparti ove fu accolta dai medici capi reparto, e si indugiò a discorrere coi degenti, per tutti avendo parole di vivo elogio. Visitò anche quel tenente austriaco Echer, rimasto ferito dai nostri, e che, come ricorderete, mentre veniva soccorso dai nostri tentava di colpire con una revolverata un nostro alpino. La duchessa esternò al Direttore dell'ospedale il suo alto compiacimento pel lodevole funzionamento di questo. Visitò poi l'ospedale civile, ricevuta dalle dame della Croce Rossa e dal direttore e nel pomeriggio il reparto ospedaliero della Croce Verde sito nel collegio provinciale. Di tutto quanto potè vedere molto si compiacque.

Il raccolto e la guerra

LUCERA, 16. — In seguito ai voti espressi dal Comitato locale di preparazione agraria, d'intesa con gli altri delle Puglie, l'on. Salandra ha diretto al sindaco di Lucera il seguente telegramma:

« Governo, appunto in considerazione raccolto temperò notevolmente requisizione quadrupedi, rimandò chiamate altre classi milizia mobile e territoriale. Più di questo *non* è possibile fare, senza scompaginare esercito. Nè d'altronde, per quanto Lucera mi sia cara, si possono applicare ad essa norme diverse da quelle che vigono in tutto il territorio del Regno, dove pure lavori raccolto sono incominciati, od imminenti. Cordiali saluti. — *Salandra.* »

I valorosi bolognesi al fronte

TREVISO, 17. — E' stato di passaggio per la nostra stazione il plotone dei volontari bolognesi comandato dal tenente Canelli e diretto al fronte. Fra i volontari di Bologna si trovano, come semplici soldati, il settantenne senatore Francesco Pullè, l'avvocato De Cinque, l'avv. Busterli e molti profughi triestini che Bologna ospitava.

La caccia alle spie

PORTOMAURIZIO, 16. — Alla nostra stazione ferroviaria è stato arrestato per misura di pubblica sicurezza un individuo dal fare alquanto sospetto. Egli stava partendo e cercava celarsi fra i viaggiatori.

Non si sa da dove provenisse, nè volle dire a quale scopo tenesse in un involto che portava seco, un saio da frate. Lo strano individuo è stato tradotto alle carceri mandamentali di Oneglia.

Una epigrafe

ANCONA, 17. — Sulla tomba della povera Anna Paoletti, fulminata da una granata austriaca la mattina del 24 maggio, mentre fuggiva presa dalle doglie del parto, il marito, impiegato ferroviario, farà apporre questa epigrafe:

O mia Anna Paoletti — e tu non ancora nato — cui fu levatrice la mitraglia — io piangerò perennemente il vostro strazio — perpetrato da infami assassini — sopra inermi indifesi e dormienti — contro gli austriaci — eterni nostri persecutori — sarà unica speranza l'odio — unica difesa la vendetta.

I comitati a Napoli

NAPOLI, 17. — Si è costituito un Comitato di signorine appartenenti alle migliori famiglie napoletane, il cui scopo consiste nel raccogliere offerte, sopra tutto in biancheria e oggetti d'uso, per farne dono ai feriti in guerra che saranno ricoverati nei nostri ospedali.

Il Comitato provvisorio è composto delle signorine Bice Caracciolo di Forino, Marta Caflisch, Aurora e Anna Giusso del Galdo, Teresa Curcio, Pia Fioretti, Maria Lombardi, Livia de Lisio di S. Martino, Livia Mosca, Felicia Piscirelli, Beatrice Rossano, Bianca Luisa e Maria Vico.

Questo comitato ha diramato una bella lettera-circolare.

Per incarico avutone dalla «Croce Rossa» la prof. sig.na Emma Bassi, direttrice della scuola complementare del Vomero, ha organizzato un grande laboratorio gratuito nella sede della scuola, dove lavoreranno tutte le signorine alunne delle Regie scuole normali che lo desiderino, per la confezione di biancheria, maglieria, tovaglie, lenzuola ecc., per la Croce Rossa. La direzione dei lavori è affidata alla signorina Maria Polidori.

Sessantacinque avvelenati

MODENA, 17. — La scorsa notte sessantaquattro convittori ed un istitutore dell'Istituto di S. Filippo Neri vennero assaliti da forti dolori e da vomito. I medici accorsi constatarono trattarsi di avvelenamento.

Fu praticata a tutti la lavatura gastrica, eliminando ogni caso funesto.

Da una inchiesta è risultato che l'avvelenamento sia avvenuto per aver cenato con delle patate lessate e condite con aceto. L'aceto era contenuto in un recipiente malamente stagnato in modo che si è avuta la reazione chimica dell'acetato di rame. L'inchiesta prosegue e se ne occupa anche l'autorità giudiziaria.

La situazione bulgara

Trattative turco-bulgare?

SALONICCO, 16.

Persona assai bene informata arrivata qui da Dedeagatch e proveniente da Sofia reca notizie nuove sulla situazione bulgara, la quale pareva avesse subito negli ultimi tempi una più accentuata orientazione verso l'uscita dalla neutralità e l'entrata in guerra contro gl'imperi centrali. Senza infirmare questo punto di vista della situazione bulgara che può benissimo sussistere in quanto continuino le trattative con la Triplice intesa per il sodisfacimento delle aspirazioni bulgare che potrebbero, sole, condurre la Bulgaria alla guerra, il personaggio suddetto informa che contemporaneamente sussistono e sono vive altre trattative del governo bulgaro con l'altra parte e specialmente con la Turchia. Importanti e influenti persone dei due paesi hanno fatto in questi giorni reciproci viaggi a Sofia e Costantinopoli, per condurre queste trattative. Non è possibile saper con precisione tutto il loro contenuto. Però il mio informatore è in grado di assicurare che uno dei capisaldi degli attuali discorsi turco-bulgari è la questione della ferrovia che unisce Dedeagach a Sofia, ferrovia che come è noto attraversa per un certo tratto territorio turco, e implica perciò per parte della Bulgaria la necessità di una rettifica di frontiera. Da tale informazione, come da tutto il complesso, si può rilevare che la situazione bulgara e conseguentemente tutta la situazione balcanica non è ancora chiara e non si può dire ancora vicina alla sua definizione.

Una Nota della Bulgaria per la sua cooperazione

SOFIA, 15.

Il Presidente del Consiglio, Radoslavow, ha consegnato stamani la risposta del Governo alla Nota dei rappresentanti delle quattro Potenze del 29 maggio scorso, contenente una proposta di cooperazione della Bulgaria.

Un combattimento navale nelle acque di Durazzo il giorno 9?

DURAZZO, 9 (Ritardato).

Shiak, Ravaja e Peshini si sono arrese consegnando cannoni, mitragliatrici, fucili e munizioni che tenevano in abbondanza. Già ne sono giunti a Durazzo.

Stamane dalle 6 alle 7.30 vi fu un vivacissimo cannoneggiamento in mare. Si avvistarono 14 unità e sottomarini, di cui non si potè precisare la nazionalità, ma che sembravano italiani. Durante il giorno vi furono altri due cannoneggiamenti. Presso Shtinza furono affondati due velieri.

Questo dispaccio da Durazzo si riferisce evidentemente ad un'azione che il Ministero della Marina annunziò appunto come avvenuto il giorno 9 sul golfo del Drin. Un comunicato austriaco, a questo proposito, aveva asserito che in quell'azione era affondato presso San Giovanni di Medua lo incrociatore inglese *Liverpool*. Il Ministero della Marina smentiva tale asserzione austriaca, precisando che il *Liverpool* aveva fatto ritorno insieme con le nostre navi in una nostra base alla velocità di 17 miglia all'ora. Ciò che formava la migliore smentita al comunicato imperiale e reale.

I serbi a Tirana

DURAZZO, 10.

I Serbi, dopo un combattimento durato tre ore, sono giunti a Tirana.

L'Inghilterra colpisce gli arricchiti dalla guerra

LONDRA, 17.

Alla Camera dei Comuni, il segretario finanziario del Tesoro Montagu ha dichiarato:

Nel momento in cui si chiede a tutto il mondo di fare sacrifici, è ripugnante vedere che semplici particolari e case di commercio realizzino utili maggiori che in tempo di pace. E' giusto e necessario dunque che il Governo trovi al più presto possibile i mezzi di colpire con imposte gli utili risultanti dalla guerra. L'indugio frapposto dal Governo a proporre provvedimenti a tale riguardo proviene dal suo desiderio di formulare proposte, che colpiscano assolutamente tutti coloro che debbono ragionevolmente pagare.

Prigionieri tedeschi adibiti a lavori ferroviari?

VENTIMIGLIA, 16. — Per la costruzione della ferrovia Ventimiglia-Cuneo, lato Francese, rimasta non poco in arretrato a causa della guerra, l'impresario Origet dei grandi lavori litoranei, ha domandato al Governo Francese che siano dati 1200 prigionieri tedeschi in mancanza degli operai che sono tutti sotto le armi.

Pare che il Governo, anche per mantenere i suoi impegni con l'Italia a riguardo della data approssimativa nella quale i lavori dovrebbero essere terminati anche pel caso di forza maggiore, abbia dato formali assicurazioni di provvedere nel senso desiderato dall'impresa.

Per gli insegnanti normali

Ci scrivono:

« Son quattro mesi oramai che i professori delle classi aggiunte delle Scuole Normali non sono pagati. Quelli delle scuole classiche e tecniche hanno regolarmente ricevuto i compensi; soltanto quelli delle Scuole Normali, che non sono certo più ricchi, si vedono tolta da quattro mesi quella retribuzione, che per moltissimi di loro rappresenta semplicemente il pane quotidiano. Perchè dunque questo trattamento?

Venizelos ha vinto nelle elezioni greche

ATENE, 17.

Tre mesi or sono, facendosi delle previsioni sui risultati delle elezioni generali elleniche, si diceva che Venizelos avrebbe ottenuto una schiacciante maggioranza. Oggi anche gli amici più fidi del Presidente constatano che la Grecia ha dato a Venizelos una maggioranza. E' una sfumatura che rende la situazione meglio forse che molte parole.

Il fatto è che la malattia del Re è stata la più efficace agente elettorale di Gunaris. Ma le correnti venezeliste sono state anche notevolmente attenuate dallo svolgimento delle operazioni ai Dardanelli. Anche giovò a Gunaris la pubblicazione avvenuta alla vigilia del voto, dei suoi progetti di riforme decentralizzatrici e che importerebbero notevoli sgravi fiscali.

Infine, è stato diffuso con tenacia ed abilità fra le masse elleniche le quali sono tuttavia accese della più violenta bulgarofobia, il criterio che Venizelos equivalga a fare concessioni alla Bulgaria, mentre Gunaris è sinonimo d'intransigenza.

Ma per contro, a favore di Venizelos sopraggiunse all'ultima ora l'intervento italiano. Non a caso la stampa venizelista ha salutato la nostra guerra col maggiore entusiasmo.

I risultati delle elezioni si sono cominciati a conoscere ad Atene via via che giungevano dalle provincie. E causa le eccitazioni gravissime del momento, è ovvio che via via che si sapeva qualche nuovo risultato si accendessero o si deprimessero le speranze delle parti in contrasto. I Gunaristi, fino a che fu possibile, diffusero fra il pubblico voci inesatte di una loro notevole vittoria. Poi si accontentarono di dire che la maggioranza di Venizelos sarebbe stata minima. Infine sono state pubblicate queste cifre le quali non lasciano luogo a dubbi:

Venizelisti eletti	185
Antivenizelisti eletti	131

I Venizelisti d'altra parte confidano di potere anche aumentare i loro voti con le adesioni che certo avverranno di vari deputati indipendenti.

Se il Re non fosse ammalato, Atene avrebbe veduto oggi una formidabile dimostrazione di gioia per questi risultati che soddisfano tutti i veri greci (la maggior parte dei deputati antivenizelisti fu eletta dalle terre annesse e dagli elementi non greci). Ma la malattia del Sovrano che gli stessi più ardenti partigiani di Venizelos amano, ricopre di un velo di mestizia tutte le terre elleniche.

La riapertura della Camera, che segnerà verisimilmente una nuova e decisiva attitudine della Grecia in confronto al conflitto europeo, avverrà il 20 luglio.

Fino ad allora, la situazione, salvo l'imprevedibile, non muterà. Di crisi extra-parlamentari non pare il caso di parlarne, anche e sopratutto date le condizioni di salute del Re Costantino.

Il Messager d'Athènes ha intervistato il Presidente del Consiglio Gounaris il quale ha dichiarato che i risultati delle elezioni hanno dato la maggioranza al partito di Venizelos. Ha soggiunto che disgraziatamente lo stato di salute del Re non permette di prendere altra decisione che quella della convocazione della Camera. Infatti secondo l'opinione dei medici è impossibile che il Re, senza pericolo di vita, discuta della situazione politica. I medici, ha soggiunto Gounaris, proibiscono persino ogni mio colloquio col Sovrano. In tali condizioni è dunque impossibile fare cosa diversa dall'attendere la convocazione della Camera. Si intende naturalmente che se frattanto come speriamo, la salute del Re migliorerà per modo che egli possa senza pericolo occuparsi di regolare la situazione politica, io non tarderò a fare quello che il risultato delle elezioni richiede.

M. GAIMI.

I paesi dello "streng verboten"

Le ridenti località al monte e al mare, che la vittoria avanzata del nostro esercito ha conquistate, si trovavano prima nella condizione della donna bella ed affascinante dominata da un uomo rude e brutale. I triestini e gl'istriani ricevevano una siffatta impressione quando attratti dalla breve distanza e dalla bellezza dei luoghi, colà si recavano a passarvi i torridi mesi dell'estate. Pareva che nell'aria stessa, vibrasse qualchecosa di oscuro, di opprimente che ostacolasse la libertà personale e costringesse ad una odiosa disciplina. Ad ogni istante la vita libera ed allegra della montagna e del mare, era frenata dallo « *streng verboten* », (rigorosamente proibito) che spiccava sui pali gialli e neri, all'entrata dei giardini, sulle sporgenze dei colli, o all'ingresso dei molteplici passaggi riservati. La severa proibizione non concedeva ai bimbi di avvoltolarsi nella fresca verzura dei prati, nè ai giovani alpinisti di raggiungere una vagheggiata cima, nè alle coppie innamorate d'inoltrarsi nei viali fioriti, nelle fitte boscaglie. Anche in mezzo al mare s'incontrava lo « *streng verboten* », che doveva limitare lo slancio del nuotatore beato di sentirsi padrone dell'onda.

Gli ospiti d'oltremonte e gli albergatori calati d'estate dai loro paesi, andavano a gara per far rispettare dagli italiani la frase che sintetizzava la disciplina rigida e la tirannia. Non si facevano riguardo di brutalizzare i bambini e di essere scortesi e sconvenienti con le signore. Una delle frasi più dolci che rivolgevano a qualche gentile escursionista che inavvertitamente, oltrepassava il limite stabilito, era: « Lei no ga scientemento », frase che con locuzione barbara, voleva esprimere: « Lei è priva d'intelligenza e di buon senso ». E i triestini e gl'istriani a poco a poco si facevano più rari in quelle località, sacrificando la comodità della breve distanza, il gran vantaggio della temperatura mite, il fascino dei colli e del mare, e intraprendevano di buon grado viaggi discretamente lunghi, pur di respirare aria libera, là dove la fosca ombra dello « streng verboten » non vela come di una nebbia grigia le bellezze che la natura ha profuso a piene mani. Ed ora quei paesi rinasceranno a nuova vita, liberati da quella prepotenza tedesca, che fa penetrare la disciplina da caserma nella vita civile, e dove la fredda ragione è sempre pronta a frenare gli slanci impulsivi del cuore. Già la sciabola scintillante di un nostro soldato ha abbattuto un palo che portava la antipatica scritta e si moltiplicheranno nelle terre redente le sciabole benedette che distruggeranno tutti gli « *streng verboten* », viva espressione di una debolezza costretta a puntellarsi all'ordine perentorio, alla rigida legge.

E. B. G.

Stritolato dal tram a Napoli

NAPOLI, 17. — Verso la mezzanotte di ieri tale Giuseppe Barbuto, fontaniere dell'acquedotto del Serino, si recava a casa in tram. Egli si trovava sulla piattaforma anteriore della vettura rimorchio di un tram della linea numero 2, quando, ad un tratto, o per una vertigine o per un brusco movimento della vettura, cadde sul binario. Il poveretto veniva stritolato tra le ruote della carrozza rimorchio. Fermatosi immediatamente il tram, l'infelice fu subito trasportato all'ospedale dove però giunse cadavere.

Contrabbando d'alcool a Napoli

NAPOLI, 17. — Alla cinta daziaria di Capodichino erano stati notati degli individui di una obesità fittizia. Il capitano Zaffram, delle guardie di finanza, dispose un servizio di appostamento e però si venne a conoscenza di un largo contrabbando di alcool. Fu compiuta una sorpresa in un deposito di alcool al Vasto e si procedette al sequestro dell'alcool, e di libri commerciali. Il proprietario della fabbrica, a nome Marcello De Simone, venne dichiarato in arresto. Perquisito, fu trovato in possesso di una rivoltella che portava senza permesso d'armi. Il De Simone era l'organizzatore di questa audace frode allo Stato; cinque suoi addetti sono stati tratti in arresto. Altri complici sono ricercati.

La singolare pinguedine di questi individui era dovuta ad alcune vesciche impermeabili ripiene di alcool, delle quali si imbottivano. Si crede che il danno subito dall'erario dello Stato sia di 30 mila lire. L'istruttoria è già cominciata.

La salma di A. Giovannini a Firenze

FIRENZE, 17. — La salma di Alberto Giovannini è giunta stamane alla stazione di Santa Maria Novella; subito si è formato il corteo che l'ha accompagnata verso il cimitero dell'Antella, dove sarà tumulata. Se Alberto Giovannini era amato da tutto il pubblico d'Italia, il pubblico fiorentino, che trovava in lui la fine arguzia toscana fresca e spontanea, aveva per lui una vera idolatria. E stamane alle 10, quando il funebre corteo si è mosso con alla testa un plotone di guardie comunali in alta tenuta, seguito dal sindaco comm. Orazio Bacci, tutta Firenze era dietro il feretro e lungo le strade che questo doveva percorrere, per rendere all'attore amico di tutti un ultimo doloroso saluto. Avevano mandato magnifiche corone di fiori il conte Finali, Tina di Lorenzo, Ermete Zacconi, Maria Melato, Ermete Novelli, Armando Falconi, Irma Gramatica, Ferruccio Benini, tutte le più grandi compagnie di prosa italiane, nonchè una bellissima il Comune di Firenze. Tutte le personalità intellettuali fiorentine, tutti gli attori che qui risiedono seguivano il feretro. Prima che il corteo si muovesse, Alfredo De Sanctis ha salutato con commosse parole il defunto. Quando il corteo sostò in piazza Demidoff, Alfredo Boinaghi, rappresentante l'Associazione della Stampa toscana, salutò ancora una volta, a nome di Firenze, il compianto amico.

La sciagura del barone Von Tigestem

PARMA, 17. — Vi completo la notizia della sciagura automobilistica della quale ieri vi diedi il primo annuncio.

Il barone Franz von Tigestom, figliastro del senatore dottor Alberto Agnetti, ex-deputato di Borgotaro, in compagnia delle signorine Pina e Toles Del-Signore, figlie al cav. Giovanni Del-Signore, di Pontremoli, ritornava, sulla sua automobile, da una gita alla *Cisa*. Presso Berceto, in seguito allo scoppio di un pneumatico, la vettura ribaltò. Rimase ucciso sul colpo il giovane barone von Tigestom, il quale benchè di origine tedesca pure aveva sentimenti prettamente italiani ed aveva chiesto di essere arruolato nel nostro esercito.

Il barone von Tigestom era fidanzato alla figlia maggiore del cav. Del-Signore. Aveva 25 anni.

La signorina Del-Signore Pina riportò la frattura di una costola ed altre contusioni guaribili, pare, in un mese. L'altra signorina riportò contusioni più leggere.

La grave disgrazia ha suscitato profonda emozione e sincero compianto per l'ottimo giovane ucciso così tragicamente.

È IN VENDITA LA
Tribuna Illustrata

Il delitto di uno "chauffeur"

REGGIO EMILIA, 17. — Nei pressi di villa Masone, s'incamminava verso casa un povero vecchio: Alberti Giacomo di anni 72 di Ligonchio, costeggiando il ciglio della strada. Due automobili gareggiavano in corsa. Una di queste, per sorpassare l'altra, sterzò, travolgendo e uccidendo il povero vecchio. E continuò la corsa pazza e criminosa senza badare al cadavere...

Iniziate indagini è risultato che l'automobile investitrice recava il N. 89 rosso (Modena) e non si è potuto sapere altro, finora. Le indagini continuano.

La famiglia del compianto

Guido Riganti

ringrazia vivamente tutti coloro che vollero rendere alla cara salma l'ultimo tributo di affetto.

Roma, 17 giugno 1915.

Prima Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo 47

Ringraziamento

Il Par.oco D. Alfonso Marangoni, di Sodonia, tributa pubblicamente la più viva gratitudine all'esimio Oculista Prof. Comm. Mariano Scellingo che l'ha due volte operato di cataratta con esito felicissimo.

Lo scienziato che tutta la sua valentia adopera a beneficio dell'umanità non sgradirà l'omaggio riconoscente del Devmo D. Alfonso Marangoni.

Ciò che scrivono dal campo i nostri soldati

Questi interessanti particolari sono dati da un soldato in una lettera ad una signorina romana:

« 9-6-1915.

Grazie dei tuoi saggi consigli e del tuo amor patrio; tutte le figlie d'Italia dovrebbero somigliarti nell'incoraggiare i soldati e amando come te la patria. Ora mi trovo sul fronte, e con gli altri veglio perchè lo straniero non venga ad invadere la nostra cara patria; per ora siamo in attesa perchè tutto si limita qui a duelli di artiglieria.

Qui dal fronte vediamo le sentinelle austriache che passeggiano avanti e indietro, ma credo che per poco continueranno la loro passeggiata, perchè spero che presto avanzeremo e muoio dal desiderio di andare a bere la birra a Vienna!

Continuamente facciamo prigionieri e molti si arrendono, specie i nostri trentini. Sai come fecero per disertare l'altro giorno quattro di essi? Furono mandati con due tedeschi a far legna nel bosco, e si misero al lavoro. Ma uno dei trentini rimase indietro, levò gli otturatori ai fucili dei tedeschi e tutti e quattro fuggirono in direzione del confine italiano. I tedeschi, accortisi della loro fuga, corsero ai fucili, ma rimasero con un tanto di naso. Se tu vedessi come sono ben trattati i prigionieri! Le migliori razioni di carne sono per loro, perfino da fumare vien loro passato! Ti voglio raccontare un nostro stratagemma, che ci fece fare tante risate in barba dei nemici. Ieri l'altro avevamo piazzato due cannoni; gli austriaci se ne accorsero e volevano bombardarli, ma siccome faceva notte, spararono pochi colpi senza risultato. I nostri artiglieri nella notte cambiarono posizione, e visto da dove partivano i tiri, aggiustarono il loro bersaglio e con pochi colpi li fecero sloggiare, facendo saltare in aria le loro artiglierie. Se avessi veduto come scappavano qui pel monte! Facevano certi ruzzoloni quelle canaglie!

Gli austriaci, sono molto coraggiosi; visto ormai il loro avvenire spezzato, sono come il naufrago, che all'ultimo tuffo si attaccherebbe anche ad un rasoio; sono terribili, ma anche vigliacchi, perchè ricorrono a molte insidie; ma noi non li temiamo e con la nostra lealtà sapremo schiacciarli e, con essi, il loro odiato stemma. Noi tutti siamo contenti; il morale delle truppe è elevatissimo, tutti combattiamo volentieri perchè la nostra causa è santa e giusta, perchè vogliamo liberare dall'infamia e dal giogo straniero i nostri fratelli che attendono e soffrono; vogliamo riunirli sotto la nostra bella stella, sotto la bella stella d'Italia che risplende davanti a noi quale astro benigno di luce, e ci guida alla vittoria e alla redenzione.

Viva l'Italia, viva la Casa Savoia, viva Vittorio Emanuele Re d'Italia!

Anita mia cara, io spero di poter ritornare fra le tue braccia e fra quelle dei miei cari vittorioso e coperto di gloria; ma se il fato dovrà colpirmi, non una lacrima sia versata per me da voi tutti, perchè non va pianto chi per la patria muore, ma ammirato; l'ultimo mio grido con quello di « viva l'Italia! » sarà, Anita, il tuo nome adorato.

Tuo: *Alfredo* ».

Il sergente Emanuele Fanelli del 3. bersaglieri, di S. Ferdinando di Puglia, così scrive ai genitori:

Carissimi genitori,

Dalla presente non potrete rilevare nè la data nè la provenienza perchè la censura l'ha giustamente vietato...

I disagi e i sacrifizi immensi a cui si va incontro in ogni guerra, più che presentarmi allo sguardo la visione netta e precisa della vita, mi rendono orgoglioso di me stesso. Tutte le mie energie di spirito, tutta la mia vita darò per la grandezza della Patria! I miei principî consistentemente patriottici avranno la loro simpatica e materiale affermazione. Non è questo il momento di fare del sentimentalismo e perciò tutto quello che scrivo lo sento nell'animo e voi dovreste andarne superbi. Mi avete detto sempre di essere ubbidiente e premuroso a tutto, e i vostri savi consigli li saprò mettere in pratica. Non è detto che dovrò morire per forza e che per essere un eroe occorra essere temerario, no; valoroso si addiviene anche col semplice combattere e col compiere il semplice dovere. Napoleone, dopo la celebre battaglia d'Austerlitz, arringando i superstiti, con enfasi disse loro:

— Basterà che uno di noi ritornando a casa dica di essere stato ad Austerlitz per sentirsi rispondere: Ecco un eroe! — Le stesse parole sentiremo ripetere dal fondatore del nostro bel corpo, La Marmora, quando sugli alti comignoli di Trento pianteremo il tricolore italiano svolazzante al vento come le ali della vittoria e come le nostre piume fluttuanti alle brezze alpine.

Bacioni cari ed ardenti

vostro *Emanuele*.

Il sig. Omero Peggasi, impiegato postale a Lucca, ha ricevuto dal proprio figlio Angelo, caporal maggiore la seguente lettera:

X.... 10 giugno.

Carissimo papà, carissima mamma,

Sono alla guerra, è vero? A me non pare, sembra un sogno. Mi trovo a pochi passi dal nemico, in territorio nemico, eppure sto bene, sono contento! Quando partii, tristi tristi pensieri mi assalirono la mente, e mi facevano realmente pensare al pericolo, magari alla morte. Arrivai, dormii una prima notte all'aperto, vidi i primi scoppi di fucile, e da quel giorno tutto fuggì dalla mia mente, tutto si cambiò. Non più timore, non più paura, ma impazienza; non più titubanza, ma voglia di correre, di correre avanti per poter distruggere, annientare quei brutti e barbari soldati di Cecco Beppe. E quando lasciati i paesi calmi partiamo per andare più lontani, fui contento, ilare; quando fui staccato dalla compagnia con tre uomini e andai oltre il confine, mi è sembrato di essere il più felice dei mortali. La guerra è ora nella sua piena grandezza e quasi si è abituati a veder feriti e anche qualche morto, e sentire il rombo vicino e assordante dei cannoni che fanno nelle file dei *mangiasego*. Si sta bene, carissimi, alla guerra si combatte volentieri con il Re vicino. Non se la prendano, non si prendano pensiero per me. Io ripeto loro sto bene, sono confonto, combatto, se ce n'è il caso, volentieri e vivo felice sperando nella vittoria finale, nel giorno in cui potrò ritornare a casa sano e salvo. Due giorni fa mi sono trovato nel folto del combattimento, ho veduto tante cose che quando torno descriverò; mi sono dovuto difendere, abbiamo vinto e siamo rimasti tutti vivi. Che momenti emozionanti e belli! non si possono descrivere, non si possono dire ».

Ecco una lettera del soldato Nino Giacometti:

Carissimo R...

Come promessoti m'accingo a darti notizie sull'avanzata delle nostre truppe oltre confine. L'obbligo militare m'impone di non rivelare ove io precisamente mi trovi, ma ti basti sapere ch'io sono presso al confine, al di là del quale già i nostri bravi soldati avanzano orgogliosi e baldi, a stento trattenuti nel loro impeto giovanile dai loro Ufficiali cui la tattica militare o le esigenze del terreno impone e suggerisce assieme al coraggio, la maggiore prudenza. E se vi furono dei feriti e qualche morto, lo dobbiamo appunto a questo impeto, perchè del resto, la natura montuosa del terreno, le ampie foreste di pini, la precisione di tiro delle nostre artiglierie proteggenti l'avanzata, avrebbero consentito un'avanzata più lenta sì, ma con assoluto risparmio di vite. Ma i nostri soldati hanno un po' dei giapponesi; instancabili nell'ora della prova, pieni di abnegazione e sacrificio, sprezzanti della vita, strisciano sotto il fogliame come serpi che attentano alla preda, finchè la grande anima latina vincendo ogni principio di fredda cautela, erompe con un grido formidabile da mille petti, fieri impetuosi come l'acqua straripata, i piumati bersaglieri, i ferrei e forti alpini, i piccoli fantaccini si lanciano all'assalto! Immane possanza dell'idea e del sangue latino!

Dall'alto della giogaia un nostro forte vomita fuoco, e i poderosi colpi si ripercuotono per la vallata come un saluto come un avviso, come un ammonimento ai nemici della Patria. I colpi risuonano continui ogni cinque minuti, ed il sordo boato sembra che asserisca tutta la grandezza e la potenza d'Italia.

Ogni tuono è un brivido che ci scuote e un impeto di entusiasmo che si risolve in un gesto di fierezza, in un sorriso di orgoglio, in un lampo degli occhi, in un grido di « Viva l'Italia! ».

E noi sentiamo concentrata qui tra queste profonde ed auguste vallate tra queste giogaie scendenti a picco come le mura di un immenso castello, tutta l'anima latina, tutto un popolo, tutta una Nazione che ha la più antica e la più illustre pagina della storia, e fieri, sui baluardi di Essa, vogliamo affermare la potenza che resterà nei secoli « *e durerà finchè il mondo lontana* ».

Da............ 23-5-915.

Carissimi,

Dalle più remote pendici del confine italo-austriaco, i miei pensieri corrono sempre a voialtri che, chi sa, in questo momento, quante ore di penosa attesa trascorrete! Ancora però non abbiamo una decisione formale per poter così farla finita, una volta per sempre, e così o lasciarci la pelle, o tornare a casa vincitori. Non troveremo seria resistenza se non .... e anche qui le nostre forze avranno il sopravvento e così potremo giungere a piantare il nostro bel tricolore sulle terre che ci attendono. Il nostro apparecchio è meraviglioso, e tutti i reggimenti dei bersaglieri si trovano già in linea da .... e saremo i primi a varcare i confini. Il mio battaglione avrà la gloria, sia per le strade, che per il punto in cui si trova, di varcare per il primo il confine.

Ed i miei amici che fanno? Piglieranno essi esempio dagli arruolamenti ai quali corrono, in questo momento gli studenti italiani? Come vi dicevo in altra mia, questo è il momento di dare la loro vita per la patria e non fare più chiacchiere, dato che la grandezza d'Italia, oggi si deve conquistare con la forza delle armi, con la fede latina e non con gli scioperi e le chiassate. Alle madri, alle spose spetta in questo momento il dovere di far comprendere loro l'attuale situazione. Una vita, non data oggi alla patria, non serve più a nulla domani, poichè rappresenterebbe mancanza di amor patrio o viltà. Potrebbero dire che io parlo così perchè mi trovo già sotto le armi ed ora è giuocoforza che adempia il mio dovere. Posso giurarvi, sul bene che vi voglio, che, se fossi ancora borghese mi sarei arruolato con maggiore entusiasmo. . . . .

Mi giunge in questo momento la notizia della chiamata alle armi di 20 classi. Evviva l'Italia, e avanti ....

Il vostro Lorenzino.

Da .... (ex-Austria): 28-5.

Siamo di qua, finalmente! Benchè stanchissimi dopo molti combattimenti .... pure scrivo due righe. ...... Sto bene, siamo sul suolo rivendicato. Le palle fischiano terribilmente, e noi avanti . . . .

Vostro Lorenzino.

Amedeo Amidei, di Castelfiorentino, addetto ad un comando di divisione, così racconta in una lettera al padre un episodio del quale è stato il protagonista:

« Un giorno mi trovavo solo in campagna, a portare un ordine ed ero armato in bicicletta col moschetto carico, e in un punto solitario incontrai tre austriaci armati che erano di esplorazione ed era tre giorni che erano in giro: appena che li vidi buttai la macchina a terra e mi imbracciai col fucile e gli chiesi l'alto là; e loro appena che mi videro in posizione si dettero subito prigionieri e subito li disarmai del tutto e li portai subito al colonnello al comando. E lui mi ha fatto tanti elogi e mi ha dato un premio di lire cinquanta e un diploma quando torno a casa, e tutti mi dicono che ci vuole il mio coraggio contro tre: caro babbo, ho azzardato perchè, se non facevo questo, c'era il caso ci fossi io nei piedi suoi e forse anche morto ».

Provincia Romana

Feroce rissa ad Albano

ALBANO, 16. — Ieri sera, alle 21, in piazza Umberto I vennero a diverbio per futili motivi Ceroni Publio di Albano, di anni 20, ed un tale rimasto ancora sconosciuto.

Il fratello del Ceroni, a nome Galdacro, di anni 19, s'intromise nella questione e tirò un sasso contro lo sconosciuto. Ma ne fu aspramente redarguito da Plevisani Oblico, scalpellino, da Roma, che era presente. I due vennero tosto alle mani.

Ma il Ceroni Publio corse subito in difesa del fratello, come anche a difesa del Plevisani accorse il fratello di costui, a nome Giovanni, d'anni 31, romano, anche esso scalpellino.

Quest'ultimo, estratto un rasoio, cominciò a menar colpi all'impazzata contro i due fratelli Cermi, di cui Publio s'ebbe varie ferite fra le quali la più grave al collo con recisione di alcuni rami superficiali dell'arteria occipitale; l'altro, Cermi Giovanni, ebbe l'asportazione quasi completa del naso e ferita al labbro superiore e inferiore.

Nella colluttazione fu ferito anche il Plevisani Oblico alla faccia, ma pare che la ferita gli sia stata inferta dal fratello stesso, nella mischia.

I tre feriti sono stati ricoverati all'ospedale: i primi due saranno guaribili in 25 giorni, con sfregio permanente, l'altro in 10. Il feritore è latitante.

Un operaio annegato nell'Aniene
Tragico tentato salvataggio

TIVOLI, 17. — Mi è giunta dalla vicina Castelmadama notizia di una grave disgrazia. L'operaio Vittorio Piersanti, diciannovenne, da Vicovaro, mentre ieri lavorava lungo le sponde dell'Aniene, presso la presa d'acqua della officina elettrica del Comune di Roma, nel gittare da una carriola nel fiume del materiale ingombrante, fu dal peso trascinato nell'acque.

Alle sue grida di soccorso accorse un compagno di lavoro che, però, data la impetuosità dei gorghi potè appena salvare se stesso. Il cadavere del Piersanti è stato ripescato da tal Lori Luigi, di Corneto Romano, presso la mola di Castelmadama. La disgrazia toccata all'infelice Piersanti, ha vivamente impressionato il suo vicino paese nativo, Vicovaro.

Il convento dei passionisti di Moricone messo a disposiz. del Min. della guerra

Avendo il Superiore dei Passionisti offerto al Ministero della Guerra il convento di Moricone perchè possa essere adibito come ospedale militare nel tempo che durerà la guerra, il Ministero ha risposto ringraziando ed accettando questa offerta ispirata a sentimenti così patriottici e cristiani.

Civitavecchia

NELLE SCUOLE

Diamo l'elenco degli alunni promossi senza esame nel nostro Istituto Tecnico.

Promosse alla II classe: Bianchi Ida, De Fusi Ebe.

Promossi alla III classe: Buscalferri Vittorio, Carbonaro Valentina, Fusco Corrado, Mounini Roberto, Massa Emidio.

Promossi alla IV classe: Catani Antonio, Franchini Roberto.

Licenziati: Boriosi Armando, Dell'Anno Armando, Franchini Filippo, Gentile Antonio, Vasio Livio.

Diamo altresì l'elenco dei promossi senza esami nella R. Scuola Tecnica « Calamatta ».

Promossi alla II classe: Benedetti Goliardo, Buscarini Vittoria, Fontana Giuseppina, Fusco Alberto, Gabrielli Margherita, Guglielmotti Valentina, Morganti Marcella, Olmo Luisa Gatta Nerea, Granci Giuseppe, Lucignani Antonio, Sordi Dante.

Promossi alla III classe: Bonomo Irma, Consani Ardito, Fusco Alderico, Gallinari Achille, Pini Fortunato, Rossi Lidia, Virgili Giovanna, Lostia Camillo, Maggio Ivo, Migiarra Silvio.

Alunni licenziati: Antonini Enea, Bellettieri Silvio, Bianchi Luigi Burlacchini Angelo, Cacielli Ivanhoe, Carbonaro Renato, Cordelli Fernando, Granati Gastone, Granci Antonio, Longobardi Pasquale, Marelli Maria, Marelli Mario, Mattera Silvia, Vignati Erminio.

Rallegramenti.

Alatri

Riceviamo:

La prego di pubblicare nel suo pregiato giornale la seguente smentita.

La corrispondenza inviata da Alatri, che mi riguarda, è inesatta. Fui sì, chiamato dal delegato Meri, ma per un malinteso, del resto è noto in Alatri la mia sincera e profonda italianità, specialmente in quest'ora in cui tutto il clero segue l'aspirazione nazionale e migliaia di sacerdoti stanno facendo eroici sacrifici per il trionfo delle armi, italiane e della civiltà. Ci vorrebbe un demente per allontanarsi ora dal voto e dal sentimento dell'Episcopato italiano.

Grazie ed ossequi.

Andrea can. Marini.

E' uscito in tutta Italia e Colonie il numero 25 della

TRIBUNA illustrata

Questo fascicolo contiene:

Pagine a colori

1) Il nostro Re, è acclamato dalle truppe che con Lui varcarono le irrompenti acque dell'Isonzo.

(Disegno di A. Minardi).

2) Al popolo che in Piazza del Quirinale, nel giorno dello Statuto acclama alla Casa Sabauda, il Principe di Piemonte dal balcone della Reggia, risponde col grido di: « Viva l'Italia! »

(Disegno di E. Abbo).

PERCHÉ DON MAURI MENTÌ?...

novella di GIACOMO FALERNI

BAIONETTA!

versi di FAUSTO MARIA MARTINI

Fotografie di attualità di guerra e di varietà

fra cui:

Il Principe di Piemonte lascia il Campidoglio — La corona dei vecchi garibaldini di Roma sul monumento dell'Eroe al Gianicolo — Accampamenti di fanteria italiani sui confini — L'ora del rancio fra le truppe che varcarono la frontiera del Friuli — La « maschera » contro i gas asfissianti — Il primo ufficiale che ha conquistato la medaglia al valore: Pietro Ciochino — Scrittori italiani al campo: Fausto Maria Martini — Ammiraglio Tahon de Revel — Generale conte Porro — Un mutilato garibaldino, reduce dalle Argonne, festeggiato dai nostri militari a Roma — Le rovine del Castello di Duino — L'insenatura di Duino — Una piazza di Caporetto — Ponte Avia — Passo delle Tre Croci — Cortina d'Ampezzo — Come partono per il fronte i nostri cari soldati — Il cantiere navale di Monfalcone — Il generale francese decora a Parigi ufficiali e soldati feriti.

Roma nel giorno dello Statuto

(4 interessantissime fotografie)

Una interessante carta geografica della nostra guerra (a tre colori)

LE CRONACHE

Articoli di varietà

GIUOCHI A PREMIO

UN NUMERO Cent. 10

in Italia e Colonie

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIROMANCIE Caractère, sort expliqué. Etude scientifique Part bientôt. Reçoit 2-6. Madame Lilian 55, via Babuino, 1 piano. 18-55009-R

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ROCCA DI PAPA-GENZANO. Cercasi appartamentino mobiliato. Luglio, Agosto. Scrivere, indicando località, prezzo. Sechi, via Napoli 3, Roma. 18-7397-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANOFORTE verticale corde oblique prezzo mite vendesi. Zanardelli 24 mezzanino. R-10-24207-R

PIANOFORTE incrociate, telaio ferro, tastiera avorio, trecentonovanta, Due Macelli 102. R-10-24236

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ADIACENZE Roma acquisterebbesi, tenuta adatta, casa cura medica. Casella Centotrentasette Torino. 11-1776

AFFARONE. Vendo podere provincia ettari sei, facilitazioni pagamento. Tessera 231.212 Roma. R-11-55300

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDESI NEGOZIO Agostino Depretis, vicinanze via Nazionale. Scrivere: Studio Ragioneria Palmerio Mania 9, Roma. 14-24192-R

CERCANSI L. 50.000, prima ipoteca stabile Roma. Esclusi mediatori. Scrivere: C. 20, Haasenstein e Vogler, Roma. R-55237

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI quattro camere ingresso. Convertite 5 primo piano, dirimpetto Aragno, uso ufficio abitazione. R-13-24217-R

CINQUE camere, ogni comfort, prezzo modesto, primo piano villino Clitunno 45. R-11-24239-R

GRANDE appartamento via Vittoria Colonna 22, ascensore, termosifone, pavimenti parquets.

VIA NAZIONALE 54 locali terreni interni adiacenti due cortili ricovribili. R-10-55255

VIA CRESCENZIO 63. Bellissimo appartamento quattro camere, camerino, bagno, cucina, ascensore, termosifone luce elettrica gas telefono. 16-55028-R

VIA ULPIANO 47 appartamenti moderni esterni cinque, sei camere, bagno completo termosifone ascensore. R-13-55256

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera camerino signorilmente mobiliati, non affittacamere. Babuino 109, porta prima. R-11-24206

AFFITTANSI due camere mobiliate, volendo cucina. Visibili 15-18. Po 48. R-10-55294

BELLA camera matrimoniale ingresso scala primo piano, fittasi anche settimanalmente. Sistina 67. R-12-55296

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERIERA svizzera cerca posto in buona famiglia. Unione Cristiana delle Giovani, Balbo 4. 13-55267

GENNE, robusto, presenza, ottime referenze occuperebbesi custode, usciere presso Banche Istituti pubblici, privati, studi notarili, ecc. Zaulari Emilio, S. Marco, Roma.

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABRACADABRA. Mio nome e cognome a Bassanello provincia Roma. Tetro. 10-744

ANTIGONE. Un caro affettuoso saluto da chi ti vuole bene tanto, ma vorrebbe anche essere ricordato più spesso! Sabato sera settemmezzo vedremoci presso Cinematografo. 24-744

BIANCOVESTITA. Chieggo venia se costretto ricorrere questo mezzo al quale non credo bello affidare miei sentimenti. Se le ispiro fiducia mi conceda modo esternare quanto sento. Tessera ferroviaria 169742.

OVES. Ricevuti giornali tre lettere. Grazie B... 10-745

ENDLESS. Creatura eccelsa, divina, grazie. Raccomandoti essere tranquilla. Tuissimo appassionatissimamente.

GENTILE. L'affetto mio ha radici profonde nell'animo, finchè sarà ricambiato non cesserà. Dammi notizie, abbiti carezze. 18-745

IDEALE ricevuta, B... eseguito 18 altro 20 ... perchè nessuna notizia? Vuoi dimenticarmi? Sognoti sempre. B... Giulio.

IEI. Partito da nota città trovomi prima destinazione. Scrivimi con busta chiusa, indirizzando come comunicaiti prima lasciaiti. B... amandoti follemente.

S. NICOLA TOLENTINO. Potrei parlare bella damina? Indirizzate Magari seguite numero ufficio posta. 13-746

SCIAPIT... non mi fu possibile... ti lasciai dispiacentissima, amandoci attendiamo... 10-744

SIMPATIA CARA. Niuna tua. Addolorato. Ignoro pubblicate mie precedenti. Sempre te cuore, pensiero. Bene. Scrivimi Moto indirizzo Scongiuroti. Ardenti. Dino. 20-745

PERUGIA. Lontano da te non posso restare soffro terribilmente auguremi oggi ricevere tue nuove. B... tanto tanto. 17-745

.... Tutto farò, sii sicuro amore Teco sempre comunque. Mai saprei maledire. Passo giorno ventitrè ventiquattro. Amore, fede sempre. Paolo. 10-745

10-11-12. Scrissi non pubblicarono... ricerti ovunque il mio amplesso di dedizione assoluta. Angelo mio. Sorriso unico della mia vita... Scrivimi... mantienti purissimo... Come organizzasti villeggiatura??... o Villa diversamente attendimi decidere... 30-746

17 MARZO. Tua undici, assicuroti salute buona. Perchè non volerti più bene? Impossibile adorarti dippiù! Desiderio vederti irresistibile. Speriamo allora potere. Dolentissimo tua salute. Curati. B... 25-74

30 X 39. Va benissimo. Dispiacentissimo mancato comunicazioni ultimi giorni. Sempre.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, ville, ... chi vuole vendere e acquistare ... ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

Bagni Minerali Artificiali Efficacissimi

preparati con metodo speciale scientifico ed inalterabile dal **Dottor LUIGI MARTINO**

Questi bagni imitano a perfezione le acque marine, le alcaline, le carboniche ferruginose, e le carboniche solforose, e rappresentano il massimo della efficacia componendosi essi di tutti gli elementi costitutivi delle vere acque minerali naturali quali risultano da analisi chimica scrupolosissima eseguita appositamente dal Dottor Luigi Martino. Essi sia per la loro costante ed esattissima composizione, sia per la mitezza del prezzo, sono preferibili a tutti gli altri finora in commercio. Coi bagni alcalini di Casamicciola si guarisce: l'Artritismo, il Reumatismo, la Gotta, la Renella, l'Acido urico attivando essi in modo sorprendente il ricambio materiale; lo stesso dicasi per gli altri bagni alcalini di Ischia, Bagnoli, Castellammare, Torre Annunziata, Pozzuoli. Coi bagni carbonici solforosi di Telese scompare in pochi giorni qualunque malattia di pelle; coi bagni carbonici ferruginosi del Chiatamone si combatte vigorosamente l'anemia, col bagno marino si vince la scrofola ed il rachitismo.

VENDITA ANNUALE 100 MILA BAGNI — FRANCO A DOMICILIO — *Ecco l'Elenco:*

Bagno				Bagno			
Casamicciola (Bagno alcalino)	Ogni	20	L. 11.00	Pozzuoli (Bagno alcalino)	Ogni	20	L. 11.00
Ischia (Bagno alcalino)	»	20	» 11.00	Telese (Bagno carbonico solforoso)	»	20	» 14.00
Bagnoli (Bagno alcalino)	»	20	» 11.00	Serajo (Bagno Marino solforoso)	»	20	» 14.00
Castellammare (Bagno alcalino)	»	20	» 11.00	Chiatamone (Bagno carbonico ferruginoso)	»	20	» 11.00
Torre Annunziata (Bagno alcalino)	»	20	» 11.00	Marini	»	20	» 11.00

A richiesta prepariamo qualunque altra specie di bagni, come p. e. Bagno bromico, Iodo bromico, profumato, ecc.

TERMOMETRO DA BAGNO ESATTISSIMO Lire 0.75.

FANGO NATURALE DI CASAMICCIOLA (Ogni scatola di 4 Kg. circa Lire 5 franco a domicilio)

DIRIGERE CARTOLINE VAGLIA E RICHIESTE ALLA REAL FARMACIA L. MARTINO, VIA ROMA, N. 150, NAPOLI

Glicerofosfato Granulare Composto Martino

IL PIU' POTENTE DEGLI ANTINEURASTENICI E RICOSTITUENTE GENERALE

Si vende in tutto il mondo - Succursale in Spagna, New York, Boston, Filadelfia, Argentina, ecc.

E' l'unica cura estiva per adulti e bambini realmente tollerata. E' perfettamente solubile anche a dosi altissime. E' noto che i medicamenti sono privi di efficacia se non sono solubili. Racchiude il doppio di principio attivo, risultando così due volte più efficace di qualsiasi prodotto sia nazionale che estero. Conta ben 15 anni di vita sorretto nella sua grande diffusione dalla concorde fiducia della Classe Medica e Chirurgica. *Presso del Flac. L. 3.00 franco domicilio.*

Real Farmacia L. MARTINO

FORNITORE DELLA REAL CASA D'ITALIA — NAPOLI — VIA ROMA, N. 150 — NAPOLI

Il segreto di Valentina

Grande romanzo parigino di PAUL DE GARROS

— No, la prima cosa cui penserà sarà di pagare il silenzio di quelli che sono a parte del suo segreto, e, a tale scopo, impegnerà i suoi gioielli, cercherà di procurarsi del denaro con tutti i mezzi possibili.

Guido di Boisgibault non rispose. Rifletteva, con gli sguardi chini a terra. Ad un tratto rialzò il capo, e fissando il suo interlocutore negli occhi, disse:

— Sig. Talmont, per conoscere così bene i vantaggi e gl'inconvenienti del ricatto dovete esservi ricorso, senza dubbio, qualche altra volta. Non avete forse già impiegato tale procedimento di fronte alla marchesa di Boisgibault, per procurarvi del denaro?

Dopo una breve esitanza, Ruggero balbettò:

— Confesso che feci già un tentativo in questo senso.

— E vi è riescito?

— No.

— Senza dubbio è per questo, che voi vorreste adesso farmi agire in vece vostra!

— Sì, signore! Come già vi dissi, il mio primo movente è di vendicarmi di quella donna che mi disprezza, che mi schiaccia oggi col suo lusso, mentre io ho sacrificato molto per lei ed oggi non possiedo più un soldo...

« Se sono venuto da voi, sperando di associarvi ai miei progetti, si è perchè considero i vostri interessi solidali con i miei... No, solidali non è il termine adatto! Voi avete un interesse cento volte maggiore del mio a provocare la rottura dell'unione esistente fra Valentina Louvel e vostro zio. Davvero non comprendo, perchè accogliete la mia proposta con tanta diffidenza.

— Diffidenza non è la parola giusta — replicò il conte — Rifletto, considero tutte le ipotesi... ma, a dirvela francamente, non mi sembra che il mezzo, dal quale voi vi aspettate la fortuna, sia molto peregrino.

« Infatti, delle due cose una: o voi adoperate il segreto che possedete per imporre un ricatto alla marchesa di Boisgibault e noi ci fermiamo al tentativo se alla non abbocca all'amo. Oppure, andiamo sino in fondo, e palesiamo tutto a mio zio, lusingandoci d'indurlo a chiedere il divorzio.

— Precisamente! Mi avete compreso benissimo.

— Ebbene, pel primo caso, noi ricaveremo forse un biglietto da mille, ed io mi chiedo se il rischio, che pure esiste, ne vale la pena.

— Voi dite bene... Ma per me, anche meno...

— Arrivo da Montecarlo, signor Talmont — l'interruppe Guido — Sono assolutamente privo di danaro, ed il minimo sussidio mi farebbe comodo. Nonostante ritengo, che quel poco che possiamo carpire alla mia amabile zia non valga la pena di assumere un sì brutto contegno di fronte a lei e di esporci, lo ripeto a dei gravi rischi... malgrado che voi non vogliate ammetterli.

« Nel secondo caso, mi domando se rivelando a mio zio il passato della sua consorte, noi otterremo il risultato che vogliamo. Ne dubito assai.

— Non credo, che si rassegnerebbe così... facilmente.

— Chi vi dice che mio zio non sia già informato di tutto e non abbia perdonato? Chi sa mai?... L'intimità coniugale facilita certe confidenze che restano un segreto per tutti gli altri...

— Sono convinto — l'interruppe Talmont — che questa confidenza non è mai stata fatta perchè, se la marchesa di Boisgibault avesse rivelato a suo marito la esistenza della sua creatura, egli l'avrebbe autorizzata a tenerla presso di sè.

— Possono essere d'accordo fra loro, senza voler urtare apertamente l'opinione pubblica... E ciò che mi fa credere esatta la mia ipotesi, è appunto il fatto che la signora di Boisgibault ha accolto le vostre minaccie con assoluto disprezzo.

— Ammetto che questo fatto invalida leggermente la mia teoria.

— Inoltre — continuò il conte — pur ammettendo che mio zio ignori attualmente il passato della sua consorte, chi ci assicura che apprendendolo chiederà la separazione... Mio zio conta diciotto anni di più di Valentina, ne è ancora pazzamente innamorato, avrà paura di perderla, d'invecchiare solo... e perdonerà tutto... Anzi, finirà forse per adottare la sua creatura....

— Se avete di queste idee — replicò Talmonte in tono pungente — non mi rimane che presentarvi le mie scuse pel disturbo che vi ho arrecato. Continuate a vivere nella mediocrità e negli imbarazzi, e non pensare più ai milioni di vostro zio! In quanto a me saprò vendicarmi senza il vostro concorso...

— Avete torto di andare in collera — osservò il conte di Boisgibault — con tutta calma. — Mi sarà pure permesso di fare le mie riserve sulle misure che volete adottare, e non dovete offendervi perchè abbiamo delle opinioni diverse. Del resto pur avendo dei dubbi sull'efficacia dei vostri mezzi, non è detto per questo che io rifiuti decisamente d'impiegarli.

— Ah! vi arrendete alfine? — esclamò Talmont

— Si può sempre tentare... Se anche ciò non avvantaggierà molto i nostri interessi, non recherà loro neppure un gran danno.

— Ebbene rimetto a voi ogni iniziative, — così conchiuse Talmont — Agirete quando e come crederete. S'intende però, che ottenuto il risultato voluto, si dividerà in parti eguali, nevvero?

Guido di Boisgibault non rispose. Guardava dinanzi a sè con aria pensierosa.

— Quella povera Valentina è stata sempre così buono ed amabile con me — disse alfine — Mi dispiace di procurarle dei fastidi.

— Ah! se avete degli scrupoli, non insisto, altrimenti — esclamò Talmont in tono beffardo — Vi lascio qui a meditare sui casi vostri, e forse verrà presto il giorno in cui modificherete le vostre disposizioni d'animo. In quel giorno potrete avvertirmi, poichè avete il mio indirizzo... In attesa, agirò solo... Signor conte, ho il piacere di riverirvi!

VIII

Arrivando a Parigi alle otto del mattino, Brémond e Domenico Chopart ebbero una piacevole sorpresa; trovarono alla stazione Luciana che era venuta incontro a suo padre.

La sorpresa della fanciulla fu non meno viva di quella dei due viaggiatori, poichè ella non si aspettava di veder scendere il giovane Chopart dallo stesso treno che le riconduceva suo padre; del resto la sua sorpresa parve mista ad un certo imbarazzo.

Per quanto Domenico fosse felice di rivedere colei che era sempre in cima a tutti i suoi pensieri pure comprese subito, dopo lo scambio dei complimenti d'uso, che doveva accomiatarsi senz'altro da Brémond e da sua figlia.

Doveva, inoltre, andare a ritirare i suoi bagagli... mentre Brémond poteva lasciare subito la stazione non avendo che una valigia da portare a mano.

Perchè, anche se non avesse avuto questo pretesto avrebbe agito nello stesso modo poichè non era verosimile che Luciana fosse venuta alla stazione alle otto del mattino, senza avere un motivo molto serio per intrattenersi con suo padre senza indugio.

Infatti, vedendo sua figlia, la stessa idea aveva attraversato la mente di Brémond, cui perciò tardava di rimanere solo con lei.

Fortunatamente ciò che Luciana doveva comunicare a suo padre era urgente, ma non conteneva nessuna cattiva notizia.

La sera prima aveva ricevuto la visita della marchesa di Boisgibault la quale era venuta di sfuggita a Parigi e doveva ripartire l'indomani al mattino. Ma avendo sentito dalla fanciulla che Brémond sarebbe arrivato appunto al mattino seguente, aveva detto che ritarderebbe la sua partenza sino al mezzodì, avendo assoluto bisogno di intrattenerlo in merito a questioni che riguardavano la successione del defunto signor Louvel. Ed aveva esternato il desiderio che si recasse, appena giunto da lei a Courbevoie.

Luciana trovava veramente più giusto che la marchesa di Boisgibault, dovendo attraversare Parigi per portarsi alla stazione d'Orléans, venisse a conferire con suo padre in casa sua. Ma, visto che Valentina si mostrava aliena ad accettare questa proposta non aveva insistito, bensì le aveva promesso di recarsi incontro a suo padre alla stazione di Lione, per pregarlo di rendersi immediatamente da lei a Courbevoie.

(Continua)